

INDEPENDENT

Il Pungolo

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967
infestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Anno XVI - n. 16

26 Settembre 1978

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 200
Arretrato L. 200

"Questa Povera Società" del Dott. GIOVANNI DE MATTEO

Con un'affettuosa dedica che mi inorgoglisce l'Illustre Dott. Giovanni De Matteo Procuratore della Repubblica di Roma mi ha fatto omaggio del suo nuovo volume «Questa Povera Società» edito dalla Ed. Dell'Oglio.

Avevo dovuto e voluto essere l'autore delle parole di presentazione che seguono ma il privilegio mi è stato tolto con tanta amabilità dall'illustre amico collaboratore Gen. CC. Alfonso Demirity alle cui insistenze ho dovuto cedere certo che il Dr. De Matteo non me ne vorrà.

F. D. U.

I giudici antichi romani, quando non erano capaci sbrogliare una causa, mettevano due iniziali - N.L. - sul relativo fascicolo: non liquet - non è chiaro!

Al dott. Giovanni De Matteo,

nella sua brillante carriera di MAGISTRATO, ciò non è mai accaduto.

Nei suoi interventi in dibattiti giudiziari, nel sostenerne le accuse, con argomentazioni lucide e serrate, con vastissima competenza del suo ufficio in delitti che hanno sconvolto la pubblica opinione, tutto è chiaro, perché costoso Magistrato si muove sempre con ocultata discrezione e con sicurezza di decisione!

Oggi, EGLI è nella capitale - PROCURATORE DELLA REPUBBLICA, un groviglio di oscuri interessi politici e agisce con intrasigente fermezza nella lotta alla criminalità, nell'alto e nel basso, a destra e a sinistra, fedele servitore della LEGGE, per offrire alla sua giustizia un popolare prestigio che ci riporta ai veltosi tempi del perfezionamento pitagorico: un altare e un Giudice sono la stessa cosa, perché presso di essi cercano rifugio quelli che patiscono ingiustizia."

Ordine, lucidità, equilibrio e precisione li troviamo in questo suo libro - 450 pagine - di visione costruttiva e facoltà letterarie, li comprova a viso aperto.

Gli avvertimenti criminosi di quel terrorismo legittimo o illegittimo per i Rossi o per i Neri, non lo scompiongono; il suo comportamento è sempre l'affermazione della LEGGE, la tutela dell'interesse dello STATO, della società, del cittadino.

L'Autore, con uno stile chiaro e piacevole, espone in Questa povera società - i difetti della natura umana e con capacità intellettuale e facoltà letterarie, li comprova a viso aperto.

Queste sono le virtù dell'Al-



to Magistrato - Giovanni DE MATTEO - di cui l'Organo di autogoverno della Magistratura ha elevato a Procuratore Capo della Repubblica del Tribunale di Roma, l'ufficio giudiziario più importante d'Italia.

Leggere attentamente que-

(continua a pag. 8)

Alfonso Demirity

sto LIBRO, dal 1945 ai giorni

attuali

nei nostri, dalla ricostruzione ai delitti politici, il giudizio dell'Autore non ha tentennamenti, non cambia: il nostro Paese è - Questa povera società - società veramente in disperazione, carica di problemi da risolvere, dopo una disastrosa guerra perdutiva!

Leggiamolo, costato libro,

giovani e anziani e con interessamento; la parola dell'Autore porterà benefici al nostro spirito, e ci indurrà a serie considerazioni: - fede nella Magistratura apolitica - bandito alla politica nelle aule giudiziarie - indipendenza assoluta dei GIUDICI !! Requisitorie: - il delitto di Pia Bellentani - Navi e Poltrone di A. Trizzino - L'uxoricidio per mandato (Femaroli) il Delitto di Marino Vulcano, l'ostacolato - e poi la fueliazione di Mussolini - perché uccidono i MAGISTRATI - l'apoliticità del Giudice, tutti capitoli interessanti per l'atteggiamento dell'autore e per il suo sen-

to

di

l'opinione pubblica -

che mi inorgoglisce l'Illustre Dott. Giovanni De Matteo

Lettera al Direttore

Caro direttore,
Non mi sarei mai, e poi mai, interessato in questa lettera o rubrica di cose correnti, dall'episodio Minoprio, quello cioè di aver portato in piena festa della Madonna dell'Olmo una balerina come la Minoprio per edivertire il popolo, con tutto il suo seguito, che, con i crismi della religione, non ha nulla a che fare, non mi sarei mai interessato, dicevo, se tutti i giornali e i rottocalchi e persino la radio nazionale non avessero suonato la grancassa scandalistica. Il sottoscritto in verità, caro direttore, quando a suo tempo vide nel programma civile della festa il nome della Minoprio restò di stucco. «Come - pensò - durante una festa in onore della Madonna si chiama la Minoprio? proprio la Minoprio? la quale, sia detto nell'occhio, a nostro meditato avviso e dopo lunga riflessione, non sa né ballare, né cantare,

re, sa soltanto squittire e strillare (per gli alleuchi), forte delle sue qualità fisologiche, di cui madre natura è stata prodiga per uso e consumo dei guardoni e dei malati di sessuologia...». «Ma - pensai ancora - evidentemente la celebre famosissima ha fatto ai commissari cattivi, a lei pervenuti in nome della festa della Madonna dell'Olmo, ha fatto, dicevo, promessa solenne di esibirsi i suoi ben nutriti attributi con qualche velo, rinunciando per l'occasione quasi sara a quel triangolino, i cui cateti era di qualche centimetro e l'ipotenuza di qualche altro in più... Non ne parliamo delle cosiddette ballerine, poverette facevano il loro mestiere, come si dicevano pure e semplici «lavatorici dello spettacolo» e non pensavano mica che esse, pur graziose, lavoravano in onore della Madonna dell'Olmo la quale, nella sua infinita

bontà le avrà pur gradite... Tanto - avrà pensato la Madonnina - nei meandri delle foreste africane cantano e ballano nudi (o quasi) in onore del Dio ed anche lì, la festa è sacra... Caro direttore, ho avuto l'impressione che i commissari (quelli della commissione) avranno avuto l'idea di proiettarci all'indietro, all'indietro nella foresta dei secoli, quando lo spogliarello richiesto dal popolo (meglio plebe), e rifiutato dalla Minoprio che ha ricordato la ricorrenza religiosa (ed ha fatto bene e ha dato una lezione di morale), quando lo spogliarello dicevo, era sconosciuto e non costituiva il clou di manifestazioni religiose o paraligiose... Tutto il resto, caro direttore, il manifesto vibrante del Vescovo, la reazione naturale e umana del parroco, sono state cose logiche e, direi, ovvie, davanti alla sua

abbraccio Tu

Giorgio Lisi

perficialità o ingenuità degli organizzatori, che non riusciamo, malgrado tutta la nostra buona volontà, giustificare: è mai possibile che non conoscevano gli show della simpatica ballerina la quale, come abbiamo detto sopra, non sa ballare, né cantare, ma sa bene strillare, squittire e seusatese convenientemente tutti quei mezzi scenici e fisici di cui il Padreterno è stato particolarmente generoso per lei (ma non per usarli in occasione di una festa religiosa, se pure nel programma «civile»... (e per modo di dire)...

Ma tant'è. E giàché siamo in tema quasi religioso, perdiamoci a tutti e non ne parli più; sarà per un'altra volta; cerchiamo di non far fare altre brutte figure a Cava dei Tirreni, cittadina abbastanza nota per la sua bellezza, la sua eleganza, la sua pulizia (di una volta) e soprattutto per la sua intelligenza e sia lodato Iddio, amen.

ti abbraccio Tu

Servizio o Disservizio Segreto?

Il Servizio Segreto di STATO, come è concegnato, è una fertile leggenda di marca democristiana, che mai sarà un Servizio e tanto meno sarà Segreto! Nuocerà allo STATO!

L'inventore o gli inventori che lo hanno arzigolato meritano il premio - Lenin - per il profitto che l'orsa rosa ne ritirerà.

La pubblica opinione svagata dai pallonari, l'assurra statale infrolitta, la continua e tenace lotta sotterranea fra arrivisti (lo abbiamo costatato a Catanzaro) ministri carichi di prosopopoeia democristiana hanno partorito questo gigante topolino, che saprà solamente rosicchiare per vivacchiare.

L'eccezione dell'ingegno creativo è risibile per i vari CIA - Intelligenze Service - Deuxième Bureau - Questo immenso pallone dalle tante crepe, non scoppiera, ma si affolerà.

«Scelta giusta» per i comunisti in quella ARMA che hanno denigrato e che tentarono distruggere! Compagni, la memoria non ci fa difetto!

L'inferno paradiso è questo: in cinque anni il nostro maritorio Paese ha elargito al partito comunista (camuffato da democristiano) sessantamila miliardi di lire per farci fucare al guinzaglio dello straniero!

«La parola - democrazia - applicata al partito comunista non è soltanto scientificamente errata» ce lo dice LENIN in pag. 748 delle sue Opere scelte - .

Questo servizio, appena nato, si presenta con un primo fallimento: il Capo del CESIS si dimette, per non aver potuto controllare nulla!

Cotesto Segreto di STATO deve essere a conoscenza del Presidente del Consiglio, poi dei Ministri dell'Interno, Giustizia, Difesa, Tesoro; una relazione verrà compilata per il Parlamento ed infine il segretissimo segreto deve essere discusso e approvato dai cinque - compari - segretari di partiti che governano la nostra ITALIA! Come è stato concegnato, il - servizio segreto - facilmente il nemico troverà modo di infiltrarsi perché la macchina è imperfetta e i suoi ingranaggi non ingranano fra coscienze, sugli abortisti!

Epoche da cani, questa nostra: epoca in cui i cretinetti passano per romanzieri, i politicatori di terza classe per statisti, gli inetti per ministri di Stato!

Tutta la considerazione viene riversata sugli obiettori di coscienza, sugli abortisti!

Questo servizio, appena nato, si presenta con un primo fallimento: il Capo del CESIS si dimette, per non aver potuto controllare nulla!

Cotesto Segreto di STATO deve essere a conoscenza del Presidente del Consiglio, poi dei Ministri dell'Interno, Giustizia, Difesa, Tesoro; una relazione verrà compilata per il Parlamento ed infine il segretissimo segreto deve essere discusso e approvato dai cinque - compari - segretari di partiti che governano la nostra ITALIA! Come è stato concegnato, il - servizio segreto - facilmente il nemico troverà modo di infiltrarsi perché la macchina è imperfetta e i suoi ingranaggi non ingranano fra coscienze, sugli abortisti!

Epoche da cani, questa nostra: epoca in cui i cretinetti passano per romanzieri, i politicatori di terza classe per statisti, gli inetti per ministri di Stato!

Tutta la considerazione viene riversata sugli obiettori di coscienza, sugli abortisti!

Questo servizio, appena nato, si presenta con un primo fallimento: il Capo del CESIS si dimette, per non aver potuto controllare nulla!

Cotesto Segreto di STATO deve essere a conoscenza del Presidente del Consiglio, poi dei Ministri dell'Interno, Giustizia, Difesa, Tesoro; una relazione verrà compilata per il Parlamento ed infine il segretissimo segreto deve essere discusso e approvato dai cinque - compari - segretari di partiti che governano la nostra ITALIA! Come è stato concegnato, il - servizio segreto - facilmente il nemico troverà modo di infiltrarsi perché la macchina è imperfetta e i suoi ingranaggi non ingranano fra coscienze, sugli abortisti!

Epoche da cani, questa nostra: epoca in cui i cretinetti passano per romanzieri, i politicatori di terza classe per statisti, gli inetti per ministri di Stato!

Tutta la considerazione viene riversata sugli obiettori di coscienza, sugli abortisti!

Questo servizio, appena nato, si presenta con un primo fallimento: il Capo del CESIS si dimette, per non aver potuto controllare nulla!

Cotesto Segreto di STATO deve essere a conoscenza del Presidente del Consiglio, poi dei Ministri dell'Interno, Giustizia, Difesa, Tesoro; una relazione verrà compilata per il Parlamento ed infine il segretissimo segreto deve essere discusso e approvato dai cinque - compari - segretari di partiti che governano la nostra ITALIA! Come è stato concegnato, il - servizio segreto - facilmente il nemico troverà modo di infiltrarsi perché la macchina è imperfetta e i suoi ingranaggi non ingranano fra coscienze, sugli abortisti!

Epoche da cani, questa nostra: epoca in cui i cretinetti passano per romanzieri, i politicatori di terza classe per statisti, gli inetti per ministri di Stato!

Tutta la considerazione viene riversata sugli obiettori di coscienza, sugli abortisti!

Questo servizio, appena nato, si presenta con un primo fallimento: il Capo del CESIS si dimette, per non aver potuto controllare nulla!

Cotesto Segreto di STATO deve essere a conoscenza del Presidente del Consiglio, poi dei Ministri dell'Interno, Giustizia, Difesa, Tesoro; una relazione verrà compilata per il Parlamento ed infine il segretissimo segreto deve essere discusso e approvato dai cinque - compari - segretari di partiti che governano la nostra ITALIA! Come è stato concegnato, il - servizio segreto - facilmente il nemico troverà modo di infiltrarsi perché la macchina è imperfetta e i suoi ingranaggi non ingranano fra coscienze, sugli abortisti!

Epoche da cani, questa nostra: epoca in cui i cretinetti passano per romanzieri, i politicatori di terza classe per statisti, gli inetti per ministri di Stato!

Tutta la considerazione viene riversata sugli obiettori di coscienza, sugli abortisti!

Questo servizio, appena nato, si presenta con un primo fallimento: il Capo del CESIS si dimette, per non aver potuto controllare nulla!

Cotesto Segreto di STATO deve essere a conoscenza del Presidente del Consiglio, poi dei Ministri dell'Interno, Giustizia, Difesa, Tesoro; una relazione verrà compilata per il Parlamento ed infine il segretissimo segreto deve essere discusso e approvato dai cinque - compari - segretari di partiti che governano la nostra ITALIA! Come è stato concegnato, il - servizio segreto - facilmente il nemico troverà modo di infiltrarsi perché la macchina è imperfetta e i suoi ingranaggi non ingranano fra coscienze, sugli abortisti!

Epoche da cani, questa nostra: epoca in cui i cretinetti passano per romanzieri, i politicatori di terza classe per statisti, gli inetti per ministri di Stato!

Tutta la considerazione viene riversata sugli obiettori di coscienza, sugli abortisti!

Questo servizio, appena nato, si presenta con un primo fallimento: il Capo del CESIS si dimette, per non aver potuto controllare nulla!

Cotesto Segreto di STATO deve essere a conoscenza del Presidente del Consiglio, poi dei Ministri dell'Interno, Giustizia, Difesa, Tesoro; una relazione verrà compilata per il Parlamento ed infine il segretissimo segreto deve essere discusso e approvato dai cinque - compari - segretari di partiti che governano la nostra ITALIA! Come è stato concegnato, il - servizio segreto - facilmente il nemico troverà modo di infiltrarsi perché la macchina è imperfetta e i suoi ingranaggi non ingranano fra coscienze, sugli abortisti!

Epoche da cani, questa nostra: epoca in cui i cretinetti passano per romanzieri, i politicatori di terza classe per statisti, gli inetti per ministri di Stato!

Tutta la considerazione viene riversata sugli obiettori di coscienza, sugli abortisti!

Questo servizio, appena nato, si presenta con un primo fallimento: il Capo del CESIS si dimette, per non aver potuto controllare nulla!

Cotesto Segreto di STATO deve essere a conoscenza del Presidente del Consiglio, poi dei Ministri dell'Interno, Giustizia, Difesa, Tesoro; una relazione verrà compilata per il Parlamento ed infine il segretissimo segreto deve essere discusso e approvato dai cinque - compari - segretari di partiti che governano la nostra ITALIA! Come è stato concegnato, il - servizio segreto - facilmente il nemico troverà modo di infiltrarsi perché la macchina è imperfetta e i suoi ingranaggi non ingranano fra coscienze, sugli abortisti!

Epoche da cani, questa nostra: epoca in cui i cretinetti passano per romanzieri, i politicatori di terza classe per statisti, gli inetti per ministri di Stato!

Tutta la considerazione viene riversata sugli obiettori di coscienza, sugli abortisti!

Questo servizio, appena nato, si presenta con un primo fallimento: il Capo del CESIS si dimette, per non aver potuto controllare nulla!

Cotesto Segreto di STATO deve essere a conoscenza del Presidente del Consiglio, poi dei Ministri dell'Interno, Giustizia, Difesa, Tesoro; una relazione verrà compilata per il Parlamento ed infine il segretissimo segreto deve essere discusso e approvato dai cinque - compari - segretari di partiti che governano la nostra ITALIA! Come è stato concegnato, il - servizio segreto - facilmente il nemico troverà modo di infiltrarsi perché la macchina è imperfetta e i suoi ingranaggi non ingranano fra coscienze, sugli abortisti!

Epoche da cani, questa nostra: epoca in cui i cretinetti passano per romanzieri, i politicatori di terza classe per statisti, gli inetti per ministri di Stato!

Tutta la considerazione viene riversata sugli obiettori di coscienza, sugli abortisti!

Questo servizio, appena nato, si presenta con un primo fallimento: il Capo del CESIS si dimette, per non aver potuto controllare nulla!

Cotesto Segreto di STATO deve essere a conoscenza del Presidente del Consiglio, poi dei Ministri dell'Interno, Giustizia, Difesa, Tesoro; una relazione verrà compilata per il Parlamento ed infine il segretissimo segreto deve essere discusso e approvato dai cinque - compari - segretari di partiti che governano la nostra ITALIA! Come è stato concegnato, il - servizio segreto - facilmente il nemico troverà modo di infiltrarsi perché la macchina è imperfetta e i suoi ingranaggi non ingranano fra coscienze, sugli abortisti!

Epoche da cani, questa nostra: epoca in cui i cretinetti passano per romanzieri, i politicatori di terza classe per statisti, gli inetti per ministri di Stato!

Tutta la considerazione viene riversata sugli obiettori di coscienza, sugli abortisti!

Questo servizio, appena nato, si presenta con un primo fallimento: il Capo del CESIS si dimette, per non aver potuto controllare nulla!

Cotesto Segreto di STATO deve essere a conoscenza del Presidente del Consiglio, poi dei Ministri dell'Interno, Giustizia, Difesa, Tesoro; una relazione verrà compilata per il Parlamento ed infine il segretissimo segreto deve essere discusso e approvato dai cinque - compari - segretari di partiti che governano la nostra ITALIA! Come è stato concegnato, il - servizio segreto - facilmente il nemico troverà modo di infiltrarsi perché la macchina è imperfetta e i suoi ingranaggi non ingranano fra coscienze, sugli abortisti!

Epoche da cani, questa nostra: epoca in cui i cretinetti passano per romanzieri, i politicatori di terza classe per statisti, gli inetti per ministri di Stato!

Tutta la considerazione viene riversata sugli obiettori di coscienza, sugli abortisti!

Questo servizio, appena nato, si presenta con un primo fallimento: il Capo del CESIS si dimette, per non aver potuto controllare nulla!

Cotesto Segreto di STATO deve essere a conoscenza del Presidente del Consiglio, poi dei Ministri dell'Interno, Giustizia, Difesa, Tesoro; una relazione verrà compilata per il Parlamento ed infine il segretissimo segreto deve essere discusso e approvato dai cinque - compari - segretari di partiti che governano la nostra ITALIA! Come è stato concegnato, il - servizio segreto - facilmente il nemico troverà modo di infiltrarsi perché la macchina è imperfetta e i suoi ingranaggi non ingranano fra coscienze, sugli abortisti!

Epoche da cani, questa nostra: epoca in cui i cretinetti passano per romanzieri, i politicatori di terza classe per statisti, gli inetti per ministri di Stato!

Tutta la considerazione viene riversata sugli obiettori di coscienza, sugli abortisti!

Questo servizio, appena nato, si presenta con un primo fallimento: il Capo del CESIS si dimette, per non aver potuto controllare nulla!

Cotesto Segreto di STATO deve essere a conoscenza del Presidente del Consiglio, poi dei Ministri dell'Interno, Giustizia, Difesa, Tesoro; una relazione verrà compilata per il Parlamento ed infine il segretissimo segreto deve essere discusso e approvato dai cinque - compari - segretari di partiti che governano la nostra ITALIA! Come è stato concegnato, il - servizio segreto - facilmente il nemico troverà modo di infiltrarsi perché la macchina è imperfetta e i suoi ingranaggi non ingranano fra coscienze, sugli abortisti!

Epoche da cani, questa nostra: epoca in cui i cretinetti passano per romanzieri, i politicatori di terza classe per statisti, gli inetti per ministri di Stato!

Tutta la considerazione viene riversata sugli obiettori di coscienza, sugli abortisti!

Questo servizio, appena nato, si presenta con un primo fallimento: il Capo del CESIS si dimette, per non aver potuto controllare nulla!

Cotesto Segreto di STATO deve essere a conoscenza del Presidente del Consiglio, poi dei Ministri dell'Interno, Giustizia, Difesa, Tesoro; una relazione verrà compilata per il Parlamento ed infine il segretissimo segreto deve essere discusso e approvato dai cinque - compari - segretari di partiti che governano la nostra ITALIA! Come è stato concegnato, il - servizio segreto - facilmente il nemico troverà modo di infiltrarsi perché la macchina è imperfetta e i suoi ingranaggi non ingranano fra coscienze, sugli abortisti!

Epoche da cani, questa nostra: epoca in cui i cretinetti passano per romanzieri, i politicatori di terza classe per statisti, gli inetti per ministri di Stato!

Tutta la considerazione viene riversata sugli obiettori di coscienza, sugli abortisti!

Questo servizio, appena nato, si presenta con un primo fallimento: il Capo del CESIS si dimette, per non aver potuto controllare nulla!

Cotesto Segreto di STATO deve essere a conoscenza del Presidente del Consiglio, poi dei Ministri dell'Interno, Giustizia, Difesa, Tesoro; una relazione verrà compilata per il Parlamento ed infine il segretissimo segreto deve essere discusso e approvato dai cinque - compari - segretari di partiti che governano la nostra ITALIA! Come è stato concegnato, il - servizio segreto - facilmente il nemico troverà modo di infiltrarsi perché la macchina è imperfetta e i suoi ingranaggi non ingranano fra coscienze, sugli abortisti!

Epoche da cani, questa nostra: epoca in cui i cretinetti passano per romanzieri, i politicatori di terza classe per statisti, gli inetti per ministri di Stato!

Tutta la considerazione viene riversata sugli obiettori di coscienza, sugli abortisti!

Questo servizio, appena nato, si presenta con un primo fallimento: il Capo del CESIS si dimette, per non aver potuto controllare nulla!

Cotesto Segreto di STATO deve essere a conoscenza del Presidente del Consiglio, poi dei Ministri dell'Interno, Giustizia, Difesa, Tesoro; una relazione verrà compilata per il Parlamento ed infine il segretissimo segreto deve essere discusso e approvato dai cinque - compari - segretari di partiti che governano la nostra ITALIA! Come è stato concegnato, il - servizio segreto - facilmente il nemico troverà modo di infiltrarsi perché la macchina è imperfetta e i suoi ingranaggi non ingranano fra coscienze, sugli abortisti!

Epoche da cani, questa nostra: epoca in cui i cretinetti passano per romanzieri, i politicatori di terza classe per statisti, gli inetti per ministri di Stato!

Tutta la considerazione viene riversata sugli obiettori di coscienza, sugli abortisti!

Questo servizio, appena nato, si presenta con un primo fallimento: il Capo del CESIS si dimette, per non aver potuto controllare nulla!

Cotesto Segreto di STATO deve essere a conoscenza del Presidente del Consiglio, poi dei Ministri dell'Interno, Giustizia, Difesa, Tesoro; una relazione verrà compilata per il Parlamento ed infine il segretissimo segreto deve essere discusso e approvato dai cinque - compari - segretari di partiti che governano la nostra ITALIA! Come è stato concegnato, il - servizio segreto - facilmente il nemico troverà modo di infiltrarsi perché la macchina è imperfetta e i suoi ingranaggi non ingranano fra coscienze, sugli abortisti!

Epoche da cani, questa nostra: epoca in cui i cretinetti passano per romanzieri, i politicatori di terza classe per statisti, gli inetti per ministri di Stato!

Tutta la considerazione viene riversata sugli obiettori di coscienza, sugli abortisti!

Questo servizio, appena nato, si presenta con un primo fallimento: il Capo del CESIS si dimette, per non aver potuto controllare nulla!

Cotesto Segreto di STATO deve essere a conoscenza del Presidente del Consiglio, poi dei Ministri dell'Interno, Giustizia, Difesa, Tesoro; una relazione verrà compilata per il Parlamento ed infine il segretissimo segreto deve essere discusso e approvato dai cinque - compari - segretari di partiti che governano la nostra ITALIA! Come è stato concegnato, il - servizio segreto - facilmente il nemico troverà modo di infiltrarsi perché la macchina è imperfetta e i suoi ingranaggi non ingranano fra coscienze, sugli abortisti!

Epoche da cani, questa nostra: epoca in cui i cretinetti passano per romanzieri, i politicatori di terza classe per statisti, gli inetti per ministri di Stato!

Tutta la considerazione viene riversata sugli obiettori di coscienza, sugli abortisti!

Questo servizio, appena nato, si presenta con un primo fallimento: il Capo del CESIS si dimette, per non aver potuto controllare nulla!

Cotesto Segreto di STATO deve essere a conoscenza del Presidente del Consiglio, poi dei Ministri dell'Interno, Giustizia, Difesa, Tesoro; una relazione verrà compilata per il Parlamento ed infine il segretissimo segreto deve essere discusso e approvato dai cinque - compari - segretari di partiti che governano la nostra ITALIA! Come è stato concegnato, il - servizio segreto - facilmente il nemico troverà modo di infiltrarsi perché la macchina è imperfetta e i suoi ingranaggi non ingranano fra coscienze, sugli abortisti!

Epoche da cani, questa nostra: epoca in cui i cretinetti passano per romanzieri, i politicatori di terza classe per statisti, gli inetti per ministri di Stato!

Tutta la considerazione viene riversata sugli obiettori di coscienza, sugli abortisti!

Questo servizio, appena nato, si presenta con un primo fallimento: il Capo del CESIS si dimette, per non aver potuto controllare nulla!

Cotesto Segreto di STATO deve essere a conoscenza del Presidente del Consiglio, poi dei Ministri dell'Interno, Giustizia, Difesa, Tesoro; una relazione verrà compilata per il Parlamento ed infine il segretissimo segreto deve essere discusso e approvato dai cinque - compari - segretari di partiti che governano la nostra ITALIA! Come è stato concegnato, il - servizio segreto - facilmente il nemico troverà modo di infiltrarsi perché la macchina è imperfetta e i suoi ingranaggi non ingranano fra coscienze, sugli abortisti!

Epoche da cani, questa nostra: epoca in cui i cretinetti passano per romanzieri, i politicatori di terza classe per statisti, gli inetti per ministri di Stato!

Tutta la considerazione viene riversata sugli obiettori di coscienza, sugli abortisti!

Questo servizio, appena nato, si presenta con un primo fallimento: il Capo del CESIS si dimette, per non aver potuto controllare nulla!

Cotesto Segreto di STATO deve essere a conoscenza del Presidente del Consiglio, poi dei Ministri dell'Interno, Giustizia, Difesa, Tesoro; una relazione verrà compilata per il Parlamento ed infine il segretissimo segreto deve essere discusso e approvato dai cinque - compari - segretari di partiti che governano la nostra ITALIA! Come è stato concegnato, il - servizio segreto - facilmente il nemico troverà modo di infiltrarsi perché la macchina è imperfetta e i suoi ingranaggi non ingranano fra coscienze, sugli abortisti!

Epoche da cani, questa nostra: epoca in cui i cretinetti passano per romanzieri, i politicatori di terza classe per statisti, gli inetti per ministri di Stato!

Tutta la considerazione viene riversata sugli obiettori di coscienza, sugli abortisti!

Questo servizio, appena nato, si presenta con un primo fallimento: il Capo del CESIS si dimette, per non aver potuto controllare nulla!

Cotesto Segreto di STATO deve essere a conoscenza del Presidente del Consiglio, poi dei Ministri dell'Interno, Giustizia, Difesa, Tesoro; una relazione verrà compilata per il Parlamento ed infine il segretissimo segreto deve essere discusso e approvato dai cinque - compari - segretari di partiti che governano la nostra ITALIA! Come è stato concegnato, il - servizio segreto - facilmente il nemico troverà modo di infiltrarsi perché la macchina è imperfetta e i suoi ingranaggi non ingranano fra coscienze, sugli abortisti!

Epoche da cani, questa nostra: epoca in cui i cretinetti passano per romanzieri, i politicatori di terza classe per statisti, gli inetti per ministri di Stato!

Tutta la considerazione viene riversata sugli obiettori di coscienza, sugli abortisti!

Questo servizio, appena nato, si presenta con un primo fallimento: il Capo del CESIS si dimette, per non aver potuto controllare nulla!

Cotesto Segreto di STATO deve essere a conoscenza del Presidente del Consiglio, poi dei Ministri dell'Interno, Giustizia, Difesa, Tesoro; una relazione verrà compilata per il Parlamento ed infine il segretissimo segreto deve essere discusso e approvato dai cinque - compari - segretari di partiti che governano la nostra ITALIA! Come è stato concegnato, il - servizio segreto - facilmente il nemico troverà modo di infiltrarsi perché la macchina è imperfetta e i suoi ingranaggi non ingranano fra coscienze, sugli abortisti!

Epoche da cani, questa nostra: epoca in cui i cretinetti passano per romanzieri, i politicatori di terza classe per statisti, gli inetti per ministri di Stato!

Tutta la considerazione viene riversata sugli obiettori di coscienza, sugli abortisti!

Questo servizio, appena nato, si presenta con un primo fallimento: il Capo del CESIS si dimette, per non aver potuto controllare nulla!

Cotesto Segreto di STATO deve essere a conoscenza del Presidente del Consiglio, poi dei Ministri dell'Interno, Giustizia, Difesa, Tesoro; una relazione verrà compilata per il Parlamento ed infine il segretissimo segreto deve essere discusso e approvato dai cinque - compari - segretari di partiti che governano la nostra ITALIA! Come è stato concegnato, il - servizio segreto - facilmente il nemico troverà modo di infiltrarsi perché la macchina è imperfetta e i suoi ingranaggi non ing

35 anni dal settembre 1943

Perchè Roma non fu difesa

Articolo del Gen. CC. Demitry su "Italia Nuova," del 1944

Da un sommario esame delle ragioni per le quali il 9 e il 10 settembre Roma non venne difesa, ragioni prospettate sul *Tempo* nei numeri 58, 60 e 61 da un «Capo responsabile», si rileva a priori, suprema inqualificabile ingenuità dei uomini ai quali era affidata la difesa del nostro suolo che dall'inizio della guerra e più gravemente dopo il primo sbarco degli Alleati in Sicilia il nostro Stato Maggiore Generale non aveva approntato ancora un piano concreto per la difesa della Capitale, taleché al settembre 1943 Roma ebbe ignominiosamente a trovarsi alla mercé di due divisioni tedesche contro 12 divisioni italiane! «La difesa di Roma era, secondo gli ordinamenti, affidata ad un Corpo d'Armata corazzato posto agli ordini del generale Carboni». Una difesa contro i tedeschi così puerilmente concepita secondo l'opinione del Capo responsabile cui fanno capo le affermazioni contenute negli articoli del *Tempo*, avrebbe condannato alla rapidissima e irrimediabile distruzione di Roma, la sua popolazione, il suo patrimonio artistico travolgendone anche la Santa Sede nella rovina della città.

I fatti contrastano purtroppo con simili affermazioni. E' da mettere prima di tutto in evidenza un fatto singolarissimo che sta a dimostrare l'incoscienza dei nostri capi militari. E' noto che il generale Carboni, oltre al Comando del Corpo d'Armata corazzato in Roma, aveva nelle sue mani la direzione del Servizio Informazioni Militari (S.I.M.) sorgani che sarebbero stati messi a durissima prova in caso di crisi e che erano i soli sui quali si sarebbe potuto contare per tentare di salvare qualcosa dalla catastrofe derivante da una immedia denuncia dell'armistizio.

Il S.I.M. (Servizio Informazioni Militari) era completamente invaso, secondo quanto assicurò il «Capo responsabile», da elementi fascisti ed tedeschi. Il giorno 6 settembre il generale Ambrosio convocò il Comandante del Corpo motorizzato, proponendogli di lasciare il Comando del Corpo d'Armata allo scopo di dedicare ogni sua attività al «Servizio informazioni», del quale il generale Carboni era stato da poco nominato Alto Commissario.

E' la prima volta nella storia dell'arte militare che si riscontra che il capo del «Servizio Informazioni Militari» di una nazione o intelligence service, o secret service, o sureté aux armées okrana, ecc. abbia nello stesso tempo anche il coman do effettivo di una unità in guerra e dell'entità di un Corpo d'Armata corazzato. Quando mai i dirigenti di Downing Street, col grande capo Cromwell, hanno comandato dei reparti in pace ed in guerra? E senza anda-

re alle origini del più possibile servizio informativo del mondo, non c'è stato un capo appartenente a nazioni straniere preposto al servizio segreto di spionaggio, controspionaggio, di informazioni militari, che sia stato abituo contemporaneamente al comando di una grande unità in guerra.

Se il generale Carboni fosse stato cosciente del compito che assumeva, se ne avesse valutata la portata, conoscendo il funzionamento e le difficoltà da superare, probabilmente avrebbe declinato l'onore o quanto meno si sarebbe liberato di quello inerente al comando del Corpo d'Armata corazzato.

Come si possono assolvere le delicate indagini ed i lunghi pazienti interrogatori al foro Boccea del Maresciallo Cavallero, ex Capo di Stato Maggiore Generale, di Soddu, ex Sottosegretario alla guerra e, nello stesso tempo, avere alla mano, pronto e rispondente in ogni ingranaggio, un Corpo d'armata corazzato, pronto ed efficace lo spirito degli ufficiali, l'obbedienza della truppa? Ora fu proprio questo che venne meno l'otto settembre.

Inoltre una delle cause più vere e più profonde della tragedia delle giornate dell'8 e 9 settembre 1943 va ricercata proprio nell'errore di non aver saputo attribuire le responsabilità delle singole funzioni, di non aver dato cioè un capo a quel tutto ufficio che alla prima doveva fornire gli elementi

responsabile, al quale è con-

veniente fornire gli elementi

di disonore per una resa così ignominiosa e per due giorni con poche armi racimolate alla meglio difendere gli accessi di Roma in quei quartieri e muore!

Anche questo modo di sentire e di valutare da parte dei generali italiani le gravi situazioni militari ci porta a serie riflessioni e considerazioni su tutto quello che c'era la compagnie e lo spirito dell'esercito del tempo fascista, sfacelo organico, le cui origini vanno ricercate in tutte le riforme pazzesche operate dal Ministero di via XX Settembre, da un mistri paranoidi e disonesti.

I governi, i generali, gli uomini scompaiono, ma non

scomparirà per secoli il ricordo di quello che fu il nostro più grande disastro nazionale: «La caduta di Roma».

Alfonso Demitry

nessa la difesa della Capitale e con essa certamente la situazione bellica di tutto il Paese (perché ove fosse stata spezzata in Roma la tracotanza nazista ben diverso sarebbe stato il destino di tutto il resto della Penisola, diverso il corso della storia d'Italia dopo il 9 settembre) si preoccupa della distruzione di Roma della sua popolazione, del suo patrimonio artistico ecc., e se la sqaudiglia dando così il segnale di uno squagliamento generale di generali! Chi rimase sulla bretella, fiero come sempre e come sempre eroico, fu il popolo, il popolo di Testaccio e di S. Paolo, che si preoccupa soltanto di disonore per una resa così ignominiosa e per due giorni con poche armi racimolate alla meglio difendere gli accessi di Roma in quei quartieri e muore!

Anche questo modo di sentire e di valutare da parte dei generali italiani le gravi situazioni militari ci porta a serie riflessioni e considerazioni su tutto quello che c'era la compagnie e lo spirito dell'esercito del tempo fascista, sfacelo organico, le cui origini vanno ricercate in tutte le riforme pazzesche operate dal Ministero di via XX Settembre, da un mistri paranoidi e disonesti.

I governi, i generali, gli uomini scompaiono, ma non

scomparirà per secoli il ricordo di quello che fu il nostro più grande disastro nazionale: «La caduta di Roma».

Alfonso Demitry

Figura luminosa di cavese za di tempo, favolosa impronta dalla missione, fu minato Segretario del Fascio di Cava. La sua dirittura sincera dei ferventi avi, l'Amore profondo della Patria e il pensiero illuminante di Roma, l'assillante missione filantropica e umanitaristica del medico responsabile.

Figlio di un altro medico, il dottor Ernesto, di altissimi sentimenti socio-religiosi Enzo, sin da fanciullo fu ammirato dal fascino patriottico dannunziano e partecipò con entusiasmo, mai sopito, alla fatidica e, a distan-

za che rideva la città di Fiume agli Italiani.

A D'Annunzio il dott. Enzo si ispirò nel pensiero, nell'atteggiamento, nello stile letterario, ed io che più volte, l'ho ascoltato in conversazioni private e in date indimenticabili di ricevere discorsi alati e la dialettica concisa fervida trainante.

Il dott. Enzo partecipò, come medico, alla guerra dell'Africa Orientale e, al ri-

meriggio del 14 - 11 - 1977.

Il suo testamento spirituale è tutto in questi lettera che egli inviò all'abate del secolare cenobio cavense, D. Michele Marra, il 30 agosto 1977:

«Reverendissimo Padre Abate, io non salgo più al Colle di San Benedetto ma salgo al Colle del Vittoriale. Non mi incontro più con gli Allievi che studiarono in questo possente Cenobio né con i combattenti, ed io ero il più giovane tra essi, che seguiranno il Poeta nella leggendaria impresa non ricordavate.

Non vengo perché la parola mia è stata recisa nella gola.

Ma io fossi oggi presente in questa adunanza annuale e potessi far sentire ancora la mia voce farci una proposta. Nella proposito latina - EX - dà un significato di stanchezza, di vecchiezza alla nostra Associazione che appare così oppressa dalla pesantezza degli anni. La nostra deve essere invece un patto d'unione vivo, operante e vigoreggante.

Direi inoltre dall'Assemblea che cade al principio di ogni settimana la nostra Associazione esca animata da uno spirito e da una forza nuova, da un fervore nuovo, conformi la sua azione alle sempre mutevoli necessità sociali, per modo che essa sia una Milizia Benedettina sempre in marcia, un canone di volontà armata.

Così vorrei parlarvi con la mia voce oggi, come tanto parlai in tempi di pace di guerra.

E avrei voluto anche sollevare dinanzi ai compagni convenuti la figura d'un valoroso ufficiale di quell'Arma che ha titolo perpetuo di «Edelissimo», dell'allievo della Badia Raffaele Nigro che dopo la vita eroica di combattente ha chiuso in Verona gli occhi alla luce terrena.

Chi non lo ricorda con cui suoi occhi dardeggiati con la sua voce fiammeggiante?

«Giovani...!». Così cominciava a parlare, avido di dire, nelle adunanze, ai convegni d'ogni età. «Giovani...! E a noi pareva udire frese, la più bella parola che già risonò sotto i cieli dell'Eладе: Inventa! Inventa! Sognavamo come per un prodigo gli agoni di quella gioventù armoniosa, nella luce d'Atene.

«Giovani...!». Vibrava il timbro veemente della sua parola tra gli archi, le robuste colonne, la nudità delle mura ove le sculture sante rimessi a risurrezione rispongono frammenti della celtica bellezza.

Ma oggi non m'incontro con i compagni antichi e nuovi in questa sede benedettina degli studi severi. Mentre vi scrivo, Padre Abate, mi investe l'aroma dei miei diciotto anni liceali, pur se mi aggiuglio ogni giorno più alla terra in attesa di nostra sorella Morte del Canticò.

Vi bacio la mano e benedimenti nel transito forse vicino. Vs. Enzo Malinconico (Homo Sancti Benedicti) Ogni commento a questa serena e responsabile missiva è superfluo: i sentimenti in essa stileti sono l'autentica espressione della personalità adamantina del dott. Malinconico.

Attilio della Porta

HISTORIA ENZO MALINCONICO

MEDICO E SCRITTORE

Figura luminosa di cavese za di tempo, favolosa impronta dalla missione, fu minato Segretario del Fascio di Cava. La sua dirittura sincera dei ferventi avi, l'Amore profondo della Patria e il pensiero illuminante di Roma, l'assillante missione filantropica e umanitaristica del medico responsabile.

Figlio di un altro medico, il dottor Ernesto, di altissimi sentimenti socio-religiosi Enzo, sin da fanciullo fu ammirato dal fascino patriottico dannunziano e partecipò con entusiasmo, mai sopito, alla fatidica e, a distan-

za che rideva la città di Fiume agli Italiani.

A D'Annunzio il dott. Enzo si ispirò nel pensiero, nell'atteggiamento, nello stile letterario, ed io che più volte, l'ho ascoltato in conversazioni private e in date indimenticabili di ricevere discorsi alati e la dialettica concisa fervida trainante.

Il dott. Enzo partecipò, come medico, alla guerra dell'Africa Orientale e, al ri-

torno dalla missione, fu nominato Segretario del Fascio di Cava. La sua dirittura sincera dei ferventi avi, l'Amore profondo della Patria e il pensiero illuminante di Roma, l'assillante missione filantropica e umanitaristica del medico responsabile.

Figlio di un altro medico, il dottor Ernesto, di altissimi sentimenti socio-religiosi Enzo, sin da fanciullo fu ammirato dal fascino patriottico dannunziano e partecipò con entusiasmo, mai sopito, alla fatidica e, a distan-

za che rideva la città di Fiume agli Italiani.

A D'Annunzio il dott. Enzo si ispirò nel pensiero, nell'atteggiamento, nello stile letterario, ed io che più volte, l'ho ascoltato in conversazioni private e in date indimenticabili di ricevere discorsi alati e la dialettica concisa fervida trainante.

Il dott. Enzo partecipò, come medico, alla guerra dell'Africa Orientale e, al ri-

torno dalla missione, fu nominato Segretario del Fascio di Cava. La sua dirittura sincera dei ferventi avi, l'Amore profondo della Patria e il pensiero illuminante di Roma, l'assillante missione filantropica e umanitaristica del medico responsabile.

Figlio di un altro medico, il dottor Ernesto, di altissimi sentimenti socio-religiosi Enzo, sin da fanciullo fu ammirato dal fascino patriottico dannunziano e partecipò con entusiasmo, mai sopito, alla fatidica e, a distan-

za che rideva la città di Fiume agli Italiani.

A D'Annunzio il dott. Enzo si ispirò nel pensiero, nell'atteggiamento, nello stile letterario, ed io che più volte, l'ho ascoltato in conversazioni private e in date indimenticabili di ricevere discorsi alati e la dialettica concisa fervida trainante.

Il dott. Enzo partecipò, come medico, alla guerra dell'Africa Orientale e, al ri-

torno dalla missione, fu nominato Segretario del Fascio di Cava. La sua dirittura sincera dei ferventi avi, l'Amore profondo della Patria e il pensiero illuminante di Roma, l'assillante missione filantropica e umanitaristica del medico responsabile.

Figlio di un altro medico, il dottor Ernesto, di altissimi sentimenti socio-religiosi Enzo, sin da fanciullo fu ammirato dal fascino patriottico dannunziano e partecipò con entusiasmo, mai sopito, alla fatidica e, a distan-

za che rideva la città di Fiume agli Italiani.

A D'Annunzio il dott. Enzo si ispirò nel pensiero, nell'atteggiamento, nello stile letterario, ed io che più volte, l'ho ascoltato in conversazioni private e in date indimenticabili di ricevere discorsi alati e la dialettica concisa fervida trainante.

Il dott. Enzo partecipò, come medico, alla guerra dell'Africa Orientale e, al ri-

torno dalla missione, fu nominato Segretario del Fascio di Cava. La sua dirittura sincera dei ferventi avi, l'Amore profondo della Patria e il pensiero illuminante di Roma, l'assillante missione filantropica e umanitaristica del medico responsabile.

Figlio di un altro medico, il dottor Ernesto, di altissimi sentimenti socio-religiosi Enzo, sin da fanciullo fu ammirato dal fascino patriottico dannunziano e partecipò con entusiasmo, mai sopito, alla fatidica e, a distan-

za che rideva la città di Fiume agli Italiani.

A D'Annunzio il dott. Enzo si ispirò nel pensiero, nell'atteggiamento, nello stile letterario, ed io che più volte, l'ho ascoltato in conversazioni private e in date indimenticabili di ricevere discorsi alati e la dialettica concisa fervida trainante.

Il dott. Enzo partecipò, come medico, alla guerra dell'Africa Orientale e, al ri-

torno dalla missione, fu nominato Segretario del Fascio di Cava. La sua dirittura sincera dei ferventi avi, l'Amore profondo della Patria e il pensiero illuminante di Roma, l'assillante missione filantropica e umanitaristica del medico responsabile.

Figlio di un altro medico, il dottor Ernesto, di altissimi sentimenti socio-religiosi Enzo, sin da fanciullo fu ammirato dal fascino patriottico dannunziano e partecipò con entusiasmo, mai sopito, alla fatidica e, a distan-

za che rideva la città di Fiume agli Italiani.

A D'Annunzio il dott. Enzo si ispirò nel pensiero, nell'atteggiamento, nello stile letterario, ed io che più volte, l'ho ascoltato in conversazioni private e in date indimenticabili di ricevere discorsi alati e la dialettica concisa fervida trainante.

Il dott. Enzo partecipò, come medico, alla guerra dell'Africa Orientale e, al ri-

torno dalla missione, fu nominato Segretario del Fascio di Cava. La sua dirittura sincera dei ferventi avi, l'Amore profondo della Patria e il pensiero illuminante di Roma, l'assillante missione filantropica e umanitaristica del medico responsabile.

Figlio di un altro medico, il dottor Ernesto, di altissimi sentimenti socio-religiosi Enzo, sin da fanciullo fu ammirato dal fascino patriottico dannunziano e partecipò con entusiasmo, mai sopito, alla fatidica e, a distan-

za che rideva la città di Fiume agli Italiani.

A D'Annunzio il dott. Enzo si ispirò nel pensiero, nell'atteggiamento, nello stile letterario, ed io che più volte, l'ho ascoltato in conversazioni private e in date indimenticabili di ricevere discorsi alati e la dialettica concisa fervida trainante.

Il dott. Enzo partecipò, come medico, alla guerra dell'Africa Orientale e, al ri-

torno dalla missione, fu nominato Segretario del Fascio di Cava. La sua dirittura sincera dei ferventi avi, l'Amore profondo della Patria e il pensiero illuminante di Roma, l'assillante missione filantropica e umanitaristica del medico responsabile.

Figlio di un altro medico, il dottor Ernesto, di altissimi sentimenti socio-religiosi Enzo, sin da fanciullo fu ammirato dal fascino patriottico dannunziano e partecipò con entusiasmo, mai sopito, alla fatidica e, a distan-

za che rideva la città di Fiume agli Italiani.

A D'Annunzio il dott. Enzo si ispirò nel pensiero, nell'atteggiamento, nello stile letterario, ed io che più volte, l'ho ascoltato in conversazioni private e in date indimenticabili di ricevere discorsi alati e la dialettica concisa fervida trainante.

Il dott. Enzo partecipò, come medico, alla guerra dell'Africa Orientale e, al ri-

torno dalla missione, fu nominato Segretario del Fascio di Cava. La sua dirittura sincera dei ferventi avi, l'Amore profondo della Patria e il pensiero illuminante di Roma, l'assillante missione filantropica e umanitaristica del medico responsabile.

Figlio di un altro medico, il dottor Ernesto, di altissimi sentimenti socio-religiosi Enzo, sin da fanciullo fu ammirato dal fascino patriottico dannunziano e partecipò con entusiasmo, mai sopito, alla fatidica e, a distan-

za che rideva la città di Fiume agli Italiani.

A D'Annunzio il dott. Enzo si ispirò nel pensiero, nell'atteggiamento, nello stile letterario, ed io che più volte, l'ho ascoltato in conversazioni private e in date indimenticabili di ricevere discorsi alati e la dialettica concisa fervida trainante.

Il dott. Enzo partecipò, come medico, alla guerra dell'Africa Orientale e, al ri-

torno dalla missione, fu nominato Segretario del Fascio di Cava. La sua dirittura sincera dei ferventi avi, l'Amore profondo della Patria e il pensiero illuminante di Roma, l'assillante missione filantropica e umanitaristica del medico responsabile.

Figlio di un altro medico, il dottor Ernesto, di altissimi sentimenti socio-religiosi Enzo, sin da fanciullo fu ammirato dal fascino patriottico dannunziano e partecipò con entusiasmo, mai sopito, alla fatidica e, a distan-

za che rideva la città di Fiume agli Italiani.

A D'Annunzio il dott. Enzo si ispirò nel pensiero, nell'atteggiamento, nello stile letterario, ed io che più volte, l'ho ascoltato in conversazioni private e in date indimenticabili di ricevere discorsi alati e la dialettica concisa fervida trainante.

Il dott. Enzo partecipò, come medico, alla guerra dell'Africa Orientale e, al ri-

torno dalla missione, fu nominato Segretario del Fascio di Cava. La sua dirittura sincera dei ferventi avi, l'Amore profondo della Patria e il pensiero illuminante di Roma, l'assillante missione filantropica e umanitaristica del medico responsabile.

Figlio di un altro medico, il dottor Ernesto, di altissimi sentimenti socio-religiosi Enzo, sin da fanciullo fu ammirato dal fascino patriottico dannunziano e partecipò con entusiasmo, mai sopito, alla fatidica e, a distan-

za che rideva la città di Fiume agli Italiani.

A D'Annunzio il dott. Enzo si ispirò nel pensiero, nell'atteggiamento, nello stile letterario, ed io che più volte, l'ho ascoltato in conversazioni private e in date indimenticabili di ricevere discorsi alati e la dialettica concisa fervida trainante.

Il dott. Enzo partecipò, come medico, alla guerra dell'Africa Orientale e, al ri-

torno dalla missione, fu nominato Segretario del Fascio di Cava. La sua dirittura sincera dei ferventi avi, l'Amore profondo della Patria e il pensiero illuminante di Roma, l'assillante missione filantropica e umanitaristica del medico responsabile.

Figlio di un altro medico, il dottor Ernesto, di altissimi sentimenti socio-religiosi Enzo, sin da fanciullo fu ammirato dal fascino patriottico dannunziano e partecipò con entusiasmo, mai sopito, alla fatidica e, a distan-

za che rideva la città di Fiume agli Italiani.

A D'Annunzio il dott. Enzo si ispirò nel pensiero, nell'atteggiamento, nello stile letterario, ed io che più volte, l'ho ascoltato in conversazioni private e in date indimenticabili di ricevere discorsi alati e la dialettica concisa fervida trainante.

Il dott. Enzo partecipò, come medico, alla guerra dell'Africa Orientale e, al ri-

torno dalla missione, fu nominato Segretario del Fascio di Cava. La sua dirittura sincera dei ferventi avi, l'Amore profondo della Patria e il pensiero illuminante di Roma, l'assillante missione filantropica e umanitaristica del medico responsabile.

Figlio di un altro medico, il dottor Ernesto, di altissimi sentimenti socio-religiosi Enzo, sin da fanciullo fu ammirato dal fascino patriottico dannunziano e partecipò con entusiasmo, mai sopito, alla fatidica e, a distan-

za che rideva la città di Fiume agli Italiani.

A D'Annunzio il dott. Enzo si ispirò nel pensiero, nell'atteggiamento, nello stile letterario, ed io che più volte, l'ho ascoltato in conversazioni private e in date indimenticabili di ricevere discorsi alati e la dialettica concisa fervida trainante.

Il dott. Enzo partecipò, come medico, alla guerra dell'Africa Orientale e, al ri-

torno dalla missione, fu nominato Segretario del Fascio di Cava. La sua dirittura sincera dei ferventi avi, l'Amore profondo della Patria e il pensiero illuminante di Roma, l'assillante missione filantropica e umanitaristica del medico responsabile.

Figlio di un altro medico, il dottor Ernesto, di altissimi sentimenti socio-religiosi Enzo, sin da fanciullo fu ammirato dal fascino patriottico dannunziano e partecipò con entusiasmo, mai sopito, alla fatidica e, a distan-

za che rideva la città di Fiume agli Italiani.

A D'Annunzio il dott. Enzo si ispirò nel pensiero, nell'atteggiamento, nello stile letterario, ed io che più volte, l'ho ascoltato in conversazioni private e in date indimenticabili di ricevere discorsi alati e la dialettica concisa fervida trainante.

Il dott. Enzo partecipò, come medico, alla guerra dell'Africa Orientale e, al ri-

torno dalla missione, fu nominato Segretario del Fascio di Cava. La sua dirittura sincera dei ferventi avi, l'Amore profondo della Patria e il pensiero illuminante di Roma, l'assillante missione filantropica e umanitaristica del medico responsabile.

Figlio di un altro medico, il dottor Ernesto, di altissimi sentimenti socio-religiosi Enzo, sin da fanciullo fu ammirato dal fascino patriottico dannunziano e partecipò con entusiasmo, mai sopito, alla fatidica e, a distan-

za che rideva la città di Fiume agli Italiani.

A D'Annunzio il dott. Enzo si ispirò nel pensiero, nell'atteggiamento, nello stile letterario, ed io che più volte, l'ho ascoltato in conversazioni private e in date indimenticabili di ricevere discorsi alati e la dialettica concisa fervida trainante.

Il dott. Enzo partecipò, come medico, alla guerra dell'Africa Orientale e, al ri-

torno dalla missione, fu nominato Segretario del Fascio di Cava. La sua dirittura sincera dei ferventi avi, l'Amore profondo della Patria e il pensiero illuminante di Roma, l'assillante missione filantropica e umanitaristica del medico responsabile.

Figlio di un altro medico, il dottor Ernesto, di altissimi sentimenti socio-religiosi Enzo, sin da fanciullo fu ammirato dal fascino patriottico dannunziano e partecipò con entusiasmo, mai sopito, alla fatidica e, a distan-

za che rideva la città di Fiume agli Italiani.

A D'Annunzio il dott. Enzo si ispirò nel pensiero, nell'atteggiamento, nello stile letterario, ed io che più volte, l'ho ascoltato in conversazioni private e in date indimenticabili di ricevere discorsi alati e la dialettica concisa fervida trainante.

Il dott. Enzo partecipò, come medico, alla guerra dell'Africa Orientale e, al ri-

torno dalla missione, fu nominato Segretario del Fascio di Cava. La sua dirittura sincera dei ferventi avi, l'Amore profondo della Patria e il pensiero illuminante di Roma, l'assillante missione filantropica e umanitaristica del medico responsabile.

Figlio di un altro medico, il dottor Ernesto, di altissimi sentimenti socio-religiosi Enzo, sin da fanciullo fu ammirato dal fascino patriottico dannunziano e partecipò con entusiasmo, mai sopito, alla fatidica e, a distan-

za che rideva la città di Fiume agli Italiani.

A D'Annunzio il dott. Enzo si ispirò nel pensiero, nell'atteggiamento, nello stile letterario, ed io che più volte, l'ho ascoltato in conversazioni private e in date indimenticabili di ricevere discorsi al

Il legislatore ed i professionisti

Riportiamo l'interessante lettera dell'Avv. Biamonte all'Avv. Cogliati.

Caro Cogliati, — sotto la rubrica «*da discussione*» del *Il Tempo* di domenica 13 agosto ho letto il tuo saggio sul titolo «*Parlamento e professionisti*», nel quale con la competenza che tutti apprezzano e con arguzia hai posto in evidenza e segnalato all'opinione pubblica la vera persecuzione alla quale sono soggetti i professionisti, coloro cioè che non dipendono da nessuno, non hanno sindacati che li proteggono e soprattutto sono liberi nella esplorazione della loro attività.

Hai giustamente ricordato l'assurda e costituzionalmente illegittima impostazione dell'*ILOR*, imposta concepita e strutturata in funzione di una attività industriale o commerciale ed applicata sui redditi di lavoro solo dei professionisti. Hai ricordato che un progetto Visenzini prevedeva l'eliminazione di questa normativa, che costituisce una vera e propria ingiustizia, senza peraltro che il Parlamento accogliesse la proposta.

Hai fatto sapere al lettore l'altra assurdità di una Cassa di previdenza degli avvocati e procuratori, i cui contributi possono arrivare al 20% del reddito, per avere una pensione mensile di 150.000 lire a 65 anni.

Hai infine citato la recente legge sul cosiddetto *segno canone*, secondo la quale gli studiosi professionali sono assoggettati alla disciplina degli immobili adibiti ad uso diversi dalla abitazione, ad essi riservando peraltro un trattamento più onorevole di tutti gli altri soggetti alla medesima libera fissazione del canone locatizio.

Ti sei peraltro domandato quali siano le cause, vere e profonde, di questo iniquo trattamento particolare riservato ai libri professionisti?

Hai accennato alla evasione fiscale di cui le categorie professionali sono state accusate, talora peraltro (bisogna riconoscerlo) anche con ragione nei tempi passati; ma un legislatore che merita questo nome non combatte l'evasione con la persecuzione in tutti i campi, fiscale, presidenziale, perfino in quello del regime locatizio, e non generalizza colpendo una categoria e sacrificando così il contribuente corretto a quel colpevole! Checcché ne penso il Procuratore Generale della Corte dei Conti, il quale - esorbitando tra l'altro dai suoi compiti - si è scagliato qualche tempo fa contro i professionisti.

La causa, caro Cogliati, è un'altra e rientra nel quadro sistematico del *regime* che, se non vige già, si sta instaurando in Italia: occorre demolire tutto quello che può intralciare l'avvento di un sistema di diritto, che vuol dire comprensione della libertà individuale.

I professionisti sono «liberio», vorrei dire sono i paladini ed i custodi della libertà, senza la quale la

loro attività sarebbe vanificata. Ti sei mai domandato che cosa un avvocato, come te e come me, può fare in Russia o in uno di quei Paesi in cui vive un regime autenticamente socialista? Vediamo a constatare i colleghi - per fortuna pochi - che auspiciano l'avvento di quei regimi, in Cecoslovacchia, in Polonia, in Cecoslovacchia, in Romania, in Ungheria e ci dicano al loro rientro se esistono calo avvocati liberi professionisti!

La verità è che il libero professionista deve essere eliminato per il trionfo della massificazione e poiché in Italia questo non può essere fatto - almeno per pudore! - con una legge unica e drastica, si cerca piano di colpirlo in tutti i modi rendendogli la vita difficile se non impossibile, di considerarlo un lavoratore improduttivo e talora ad-

In un Paese in cui le leggi sono programmate, volute e, si può dire, scritte dai Partiti - meglio solo con il benestudio di un Partito - e dai Sindacati - meglio da un sindacato espresso di una sola forza politica -, chi innanzitutto unicamente la bandiera della libertà nel

lavoro non è gradito, non risponde al sistema, anzi ne ostacola gli scopi e quindi va irrimediabilmente colpito.

E i Deputati - che, come tu ricordi, spesso i maligni (e non solo loro) dicono essere professionisti falliti - sprovvisti di fatto del potere che il popolo ha loro conferito, non hanno alcuna considerazione per i diritti dei libri professionisti, che nessuno difende, ed anzi si accaniscono contro di loro con le leggi più disparate.

Ma è mai possibile che categorie, le quali ancora in Italia rappresentano gran parte della cultura - che certamente non va identificata con l'intelligenza, più o meno sprovveduta, degli scrittori o scrittoredi di partito - non abbiano la forza di reagire, di far sentire la sua voce, di difendersi con l'arma della legge e soprattutto di quella Costituzione, che ha sancto - almeno a parole - la libertà e l'egualian-

za?

Gradite molto di conoscere il suo pensiero in proposito e ti saluto con la più viva cordialità.

Avv. Enrico Biamonte

L'Istituto tecnico "MATTEO DELLA CORTE", rende omaggio al Prof. MICHELE GRIECO

Il giorno 11 c.m., nella sala degli Insegnanti del nostro Istituto Tecnico commerciale e per geometri «Matteo Della Corte», il Presidente, gli Insegnanti e il personale non docente, hanno salutato, con una sorridente e significativa cerimonia, il prof. Michele Grieco che lascia la scuola, dopo 32 anni di servizio, in virtù della legge per gli ex-combattenti. Presente alla cerimonia anche il prof. dott. Francesco Siani, presidente della Scuola Media Statale «Alfonso Balsicò», presso la quale il prof. Grieco fu maestro per ben dieci anni.

Ha dato l'avvio alla riunione di saluto il presidente prof. dott. Gennaro Murolo, che, sinteticamente ma con sentimento e passione, ha ricevuto le tasse più salienti dell'attività del maestro ed educatore del Festeggiato, mettendone in risalto soprattutto le sue doti umane e sociali, il suo attaccamento

al proprio dovere, il suo voluto dagli alunni, in occasione del centenario e delle celebrazioni della Scuola, organizzate e presiedute nel '73 dal prof. Michele Grieco, attirando l'attenzione del mondo della cultura, italiana e straniera, e di studiosi specialisti, su Cavala e sul suo grande Figlio.

Gli alunni della II «A» commerciale, anno 1976-77, estensori di questa colonna, saluteranno il loro professore, che li avviò alle ricerche pompeiane, tanto da farne dei piccoli ed entusiasti spongasempianti, il giorno 29 c.m., giorno del suo onomastico, alle «Vecchie Fornaci» in quell'occasione gli consegnarono una pergamena

ricorda il seguente tenore: «Al prof. Michele Grieco - che in trentadue anni d'insegnamento, 1946-78 - dalle elementari avellinesi di Serra, Aterranza, Borgo di Montoro, Son'Agata Irpinia, Caposalofra - alle scuole medie statali - «Francesco Guarini» di Solofra e «Alfonso Balsicò» di Cava d'irpina - all'Istituto commerciale e per geometri «Matteo Della Corte» - della nostra città natia - è stato sempre amico e compagno dei suoi alunni - nel momento in cui lasciò l'Inse-

gnamento - gli ultimi suoi allievi in ordine di tempo - della II «A» commerciale anno 1976-77 - offrono - ringraziando questa pergamena - le testimonianze la profonda preparazione - l'alto senso di umanità e di responsabilità - i buoni frutti che ne hanno ricavato - ne ricorda la figura paterna di maestro, di chiaro scrittore - di sapiente guida dell'antica Pompei - anguandogli lunghi anni di feconda attività - nei suoi studi prediletti - consci e memori del bene abbondantemente ricevuto».

Cava de' Tirreni, 8. Michele Grieco (1978) (seguito le firme...).

Il prof. Michele Grieco dalle pagine di questo giornale, ringrazia, ancora una volta, i presidi Murolo e Siani, i colleghi e gli alunni e il personale del «Della Corte», assicurando che non tradirà, devo favente, le loro attese e la sua ferma fedeltà agli ideali educativi e culturali, che hanno lievitato il suo pane quotidiano per tanti lunghi anni d'insegnamento.

Un'alunno dell'II «A» Commerciale 1976-77 dell'Istituto «Matteo Della Corte», a nome di tutta la classe.

AQUILA DELLA NOTTE, grande capo dei Navajos

Racconto di MARIA ALFONSINA ACCARINO

Lo vedo apparire all'improvviso. Avanza sicuro sulla sabbia sgusciano tra le barche tirate a secco. In una mano non l'ascia di guerra ma un pacchetto di sigarette e l'accendino. Aquila della Notte è a pochi metri da me. Doveva dire «Augh!» ed alzare il braccio nel tipico saluto indiano, invece gli offre la sedia. Omaggio che sente di tributare ad un gran capo. Lo osservo. Non riesco a spiegarmi l'attribuzione di simile titolo se non con la passione propria dei maschi per le storie indiane. Perché mai i suoi vecchi compagni di scuola gli hanno affidato tale appellativo? Fa pensare, piuttosto, ad un Ercole o, volentieri, ad un Ercole o, volentieri, ad un altro nell'ambito delle preferenze dei ragazzi, a Tarzan, un Tarzan simpaticissimo e dalle membra armoniose. Come fosse tanti anni fa non ricordo bene, ma, a sentir gli altri, era ugualmente fusto. Comincia a chiacchierare del più e del meno. Nei nostri discorsi nessun piano di battaglia da preordinare (del resto gli indiani non erano strategi), nessuna decisione di disperdere l'ascia di guerra, ma quella di fumare il calumet della pace. Ed infatti, il gran capo aspira voluttuosamente una sigaretta. La vita con le sue attrattive e le sue angosce, affascinante quanto una battaglia cruenta, è il tema della conversazione. Sul più bello arriva Jenny Avalon Cervo Nero. I due uomini si stringono la mano ed il gesto ha la solennità di un rito. La mano di Jenny, cioè Gennaro, descrive una curva e abbranca l'altra in una morsa poderosa. So già che d'ora in poi queste strette di mano saranno numerose: è il loro modo di essere indiani. Ad uno ad uno giungono i guerrieri e si accovacciano intorno. C'è anche Luigi, il viso protetto da occhiali che lo hanno fatto

definire «campatore», appellativo moderno che non trova riscontro nel linguaggio dei pellirossi. E c'è Antonio, appartenente ad altra tribù (sia da Noceve) ospite gradito dei Navajos, presso i quali è ambasciatore della sua gente. Le proposte di pace sono state accettate, a quanto sembra, perché sento parlare di offerta a base di caffè. Partecipa umile squale, alla loro vita di spiaggia: m'improvviso giocatrice di scopone, cerca di seguire lo svolgersi del tredette, poi rinuncia. Sono curioso e vorrei parlargli indietro negli anni, con la speranza che questo salto nel tempo non susciti troppa nostalgia e non faccia riaffiorare esperienze dolorose sopite a fatica. Ha lei vedo sorridere e mi rinfresco. «Ti ricordi...», dice Cervo Nero. Ci siamo. Reggono l'殷勤e particolare dei voti. Gli occhi sembrano perduti in visioni che solo essi possono vedere e le labbra si muovono veloci e traducono con parole sicure le sensazioni di una vita che appartiene al passato e ritorna a prodigiosamente squarciare la cortina di vent'anni. Mi sembrano stregati intesi ad interpretare i sogni inviati da Manitu. Non era facile, allora, diventare un guerriero navajo. Aquila della Notte sottoponeva gli aspiranti a dure prove. Battete per dieci volte con violenza il capo contro il muro, arranciparsi su un albero in pochi secondi, montare la guardia ad un valico (nella realtà un vicolo) o un viottolo di campagna) e non permettere a nessuno il transito. Così capitò, una notte, che avvenne ai suoi occhi e nel cuore Solo nel vederti sereno come prima potrà guardare fiduciosa il tuo volto. Mi sembrerà di ritornare in un tempo di festa, quando i tuoi occhi mi sorridono sciamonati Ritrovato immutata la mia spensieratezza Ed il tuo saluto sarà l'arrivederci di un giorno di festa T'incontrerò in tanti altri domani Come allora E i tuoi capelli bianchi saranno fili d'rgento baciati dalla luna che non ci vide mai innamorati.

AD UN AMICO

Il tuo sguardo si perde nel vuoto smarrito Vorrei carezzarti il capo per disperdere i tristi pensieri Vorrei che il mio sorriso ti portasse il sole negli occhi e nel cuore Solo nel vederti sereno come prima potrà guardare fiduciosa il tuo volto Mi sembrerà di ritornare in un tempo di festa, quando i tuoi occhi mi sorridono sciamonati Ritrovato immutata la mia spensieratezza Ed il tuo saluto sarà l'arrivederci di un giorno di festa T'incontrerò in tanti altri domani Come allora E i tuoi capelli bianchi saranno fili d'rgento baciati dalla luna che non ci vide mai innamorati.

A. M. A.

per poco non volarono botte. Cervo Nero, al ricordo, sorride. Aquila della Notte ha lo sguardo fisso verso il mare. Mi accorgo che tutti noi non esistiamo più; intorno a lui rumoreggia una giovinezza audace, pronta ad eseguire gli ordinî, a cimentarsi nelle prove più difficili e impossibili, a compierle con ardore e determinazione. Mi accorgo che tutti noi non esistiamo più; intorno a lui rumoreggia una giovinezza audace, pronta ad eseguire gli ordinî, a cimentarsi nelle prove più difficili e impossibili, a compierle con ardore e determinazione. Riconosco in quei arrebatore potuto scegliere un capo diverso o migliore. C'è tanta ostinazione nella linea della sua bocca, tanta decisione negli occhi nocciola, tanta forza repressiva nei muscoli da far pensare come ideata per lui la frase «L'impossibile per noi non esiste, per i miracoli ci stiamo attrezzando». Aquila della Notte, grande capo dei Navajos, che non infierisce sul nemico vinto. Titano nel dolore, sincero nell'amicizia, intripido nel pericolo, duro nel cuore e nella mente. Vorrei che esprimesse i suoi pensieri anche se li intuisco. Sarrebbero stati preferibile per lui se il tempo si fosse fermato, lasciandolo ancorato a quell'età. Quando di battaglie da affrontare non c'erano che quelle che si combattessero nelle campagne di S. Lucia? Certamente no. Siamo troppo desiderosi d'infrangere le barriere e far galoppare i cavalli della nostra gioventezza. Che importa se sempre più rapida s'avvicina la meta? Vogliamo vivere fino all'ultimo la nostra vita. E l'assorbiamo tutta, con l'anima e col corpo, impegnandoci di gioie e dolori di illusioni e delusioni, di ideali e realità sconsolante. Sono sicura che Aquila della Notte ha compreso di essere stato capito. I suoi occhi si fissano nei miei e un sorriso gli sfiora la bocca. Alzo il braccio e dico «Augh!» E il grande capo dei Navajos mi annovera tra i suoi valorosi guerrieri.

ADDIO!

Addio lunghi anni d'insegnamento anguste e umide scuolette di campagna ampie ed ariose scuole di città! Tutte vi lascio dopo tanti anni di lavoro e di passione. Addio scolari della Serra e di Aterranza di Borgo e di Caposalofra, alunni dell'Irpina «Gurinini» e delle casse «Balzicò» e «Della Corte»! Quant'anni vissuti assieme in un mutuo scambio di affetto e di scoperte! Quanto mi avete dato, quanto vi ho dato! Per trentadue anni sono stato per voi fratello e amico e voi siete stati per me figli di una più grande famiglia la scuola fratelli e amici cari. Vi ricordo tutti vi porto tutti nel cuore ad uno ad uno. Anche se il tempo e la memoria han cancellato i vostri volti vi rivedo tutti assisi nei banchi chini con me allo studio e alla ricerca. Non uno di voi mi sfugge.

Ogni volto un ricordo un sorriso una storia. Non numeri, ma anime. Grazie per quel che mi avete dato. Perdonatemi per quanto potevo darvi di più e non vi ho dato. Avanzate nella vita e ogni tanto quando nostalgica e tedio vi affliggono rivolgetevi indietro a riguardare l'umile maestro che vi fu sostegno e guida nei letti passi del sapere.

Michele Grieco

Per l'agglomerato industriale di Cava una lettera del Prof. Abbio al Ministro De Mita

Caro Ministro,

ancora una volta devo ricorrere al tuo autorevole intervento presso la Cassa per ottenere l'apposizione del progetto per l'importo di L. 1.750 milioni, riguardante la sistemazione dell'asse principale di scorrimento delle zone orientale dell'agglomerato industriale di Cava dei Tirreni.

Il Consorzio dell'Area Industriale di Salerno, ha approvato detto progetto con deliberazione n. 320 del 27 XII.1977 ed ha isolato la richiesta alla CASMEZ con lettera del 24 gennaio 1978 - prot. 175.

Al riguardo devo farti presente che la zona industriale di Cava non ha alcuna infrastruttura al servizio delle piccole e medie aziende, che attualmente avvertono un sensibile disagio nel soprapporre l'alto costo di esercizio al costo del trasporto dei manufatti, dovuto soprattutto alle notevoli difficoltà che incontrano per raggiungere la strada naz. e la ferrovia.

Come puoi constatare, è l'intera economia della città che ne è investita direttamente ed il problema è molto sentito da tutta la popolazione.

Mi rimetto alla tua sensibilità sicuro che, come sempre, ti adopererà proficuamente al riguardo.

L'occasione mi è gradita per inviarti i miei più cordiali saluti.

Prof. Eugenio Abbio

Al Prof. Eugenio Abbio è pervenuto dal Presidente della Giunta Regionale Avv. Gaspare Russo il seguente fonogramma.

Riferimento recenti notizie appare stampa, lieto comunicarti che, su indicazione questa regione, ministro interventi straordinari mezzogiorno De Mita habet incluso programma '78 finanziamento seguenti opere agglomerato zona industriale Cava Tirreni: spostamento linea elettrica M.T. in zona 21 adiacente corso Mazzini, importo 150 milioni: asse viario principale scorrimento zona orientale agglomerato, importo 1.172 milioni.

NOTA TRIBUTARIA

L'ATTO DI ADESIONE

nella vigente disciplinare

1. - Una delle maggiori remote alla scioltezza del rapporto tributario è certamente costituita dalla rigorosa interpretazione delle norme che regolano l'atto di adesione nella vigente disciplina relativa all'impostazione indiretta che, come è noto, riguarda anche l'INVIM.

Mentre agli albori dell'entrata in vigore della riforma tributaria, infatti, numerosi Uffici del Registro consentivano che l'accertamento operato dall'Amministrazione finanziaria aderisse separatamente quelli che erano per legge tenuti a pagare l'INVIM rispetto agli altri contributori dei tributi strettamente erariali; oggi l'indirizzo ufficiale degli Uffici riusciva le adesioni parziali, con la conseguenza che l'assenza anche di uno solo dei contraenti ti blocca la possibilità di definizione per adesione della vertenza di valutazione.

Quali siano le conseguenze di tale netta presa di posizioni (che sembra sia per trovare conforto anche in una norma d'interpretazione autentica di quanto già codificato) è facile immaginare. Gli Uffici del Registro stanno già ammesso nelle maglie d'un ingranaggio che per essere veramente efficiente dovrebbe postulare ben altre condizioni di locali, attrezzature e quantità di funzionari disponibili, e si troverà a breve scadenza nella quasi materiali impossibilità di fronteggiare un contegno che per qualità e quantità lascerà impallidire quello che la riforma tributaria si proponeva di eliminare.

2. - La presa di posizione dell'Amministrazione finanziaria è articolata sul disposto del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 634 che, all'articolo 30, testualmente recita: «Prima che il procedimento di determinazione del valore venale sia concluso con decisione definitiva, l'imponibile può essere determinato con l'adesione di tutte le parti contraenti, mediante redazione di apposito atto scritto, dato e sottoscritto dal titolare dell'Ufficio o da un funzionario da lui delegato e dalle parti contraenti o da chi le rappresenta.

Nell'atto di adesione devono essere indicati, a pena di nullità, il valore dichiarato, quello accertato e quello determinato con l'atto stesso.

Quando l'imponibile è stato definito con l'adesione del contribuente, questi non può ricorrere contro la rettifica; se il ricorso è stato già proposto il giudizio si estingue».

Questa la norma.

Il problema di diritto positivo che con questo breve studio si intende agitare e contribuire a risolvere è se la citata norma debba essere rigorosamente interpretata nel senso che vi si debba leggere l'assoluto divieto di adesioni parziali o se, invece, nell'esaminarla nel quadro di tutte le altre norme che nella riforma tributaria hanno regolato la materia, il rigore interpretativo ventilato possa trovare la più ragionevole e pratica mitigazione.

Perché se è giusto che il legislatore abbia voluto proteggere da un lato, il buon diritto di chi, senza aver prestato la sua adesione ad un accertamento tributario, poteva restarvi imbrigliato per la poca accorta ciascuna definizione degli altri contraenti, sarebbe, a nostro avviso, ingiusto che di fronte ad un accordo che per presupposizione è legittimo, dieci contraenti restassero vincolati ai capricci polemici o addirittura alla pigrizia tributaria dell'undicesimo, con conseguenze spesso dannose anche a soprattutto per loro.

3. - L'articolo 50, nella sua stessa formulazione, lascia adito alle seguenti considerazioni: è chiaro che l'adesione di tutte le parti contraenti all'accertamento operato dall'Amministrazione estingue il rapporto tributario, quando è seguito dal pagamento dell'imposta complementare dovuta. E' chiaro anche che, nonostante la presentazione del ricorso, secondo le norme vigenti in materia di contenzioso, l'adesione adel contribuenti è ammessa sempre che non vi sia stata pronuncia dell'organo giudicante e che l'adesione del contribuente estinguerebbe (per lui) l'instaurato giudizio.

Utile è, ora stabilire cosa esattezza perché il primo comma dell'articolo 50 abbia preteso, per l'atto di adesione, il concorso di tutte le parti contraenti e abbia poi parlato di «contribuenti» che, definito l'imponibile con l'adesione, non può ricorrere contro la rettifica, tenuto presente che all'articolo 15 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 632 sul contenzioso tributario si richiede (lettera f comma 1º) la sottoscrizione «del ricorrente o del suo legale rappresentante».

Adesione all'accertamento e ricorso avverso l'accertamento sono soluzioni antitetiche. Ma capita spesso che alcune parti contraenti vogliano aderire ed altre preferiscono ricorrere.

Non ci sembra sancito (e... sarebbe assurdo ipotizzarlo) l'obbligo di ricorrere diciamo... per solidarietà con gli altri contraenti a carico di chi, riconosciuto valido l'accertamento dell'Amministrazione Finanziaria, intenda aderirvi senza utili cavilli od estenuanti perdite di tempo ed disagravi di interessi e penalità.

Quale, dunque, il comportamento che deve seguire ad esempio l'acquirente che voglia aderire all'accertamento di valore operato dall'Ufficio quando trovi discordie all'adesione il venditore tenuto, peraltro a pagare l'imposta sull'incremento di valore degli immobili che, per legge (art. 26 e 27 D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 643) non è trasferibile all'acquirente?

Accettare l'indirizzo attuale degli Uffici del Registro equivale a bloccare gli uomini di... buona volontà e, con essi, il meccanismo di riscossione delle entrate dello Stato in un periodo di notevole crisi e di gravi difficoltà per il Paese.

E allora?

4. - Anche l'articolo 27 delle D.P.R. 26 ottobre, n. 637 disciplina l'imposta sulle successioni e donazioni, stabilisce che il valore venale dei beni, nei termini di legge, essere determinato con l'adesione ad tutti gli eredi e legatari e che quando l'imponibile è stato definito con l'adesione adel contribuenti, questi non può ricorrere contro la rettifica. Se il ricorso è stato già proposto il giudizio si estingue.

Le osservazioni alla dizione dell'articolo 50 della legge di registro si possono ripetere.

La norma che, a nostro avviso, potrebbe giovare alla meno rigorosa formalizzazione sull'adesione totale è espressa nel secondo comma dell'articolo 20 sulla disci-

plina dell'imposta sull'incremento di valore degli immobili: «L'accertamento si riguarda anche la determinazione del valore ai fini dell'applicazione delle imposte di registro e di successione può essere notificato con un unico avviso».

Che significa che l'Amministrazione ha la facoltà di notificare in tempi e con scadenze successive, due (o tre, secondo i casi) avvisi di accertamenti distinti per le imposte strettamente erariali, distinti da quelli per l'INVIM. Premesso che lo spirito della riforma è stato quello di porre su un piano di parità Finanza e contribuente, la domanda che si postula spontanea è la seguente: può il debitore dell'imposta complementare INVIM di fronte all'accertamento (che equivale a richiesta di adesione) definire il suo rapporto d'imposta senza il consenso degli altri contraenti che per legge non sono solidati coi lui per quel tributo?

È può validamente l'Amministrazione che lo ha, i no, invitato a rifiutare la sua adesione all'accertamento?

5. - Si dice: Anche a voler prescindere dalla dizione letterale degli articoli 50 della legge di registro e 27 della legge tributaria sulle successioni e donazioni, che succederebbe se, di fronte alle adesioni parziali, i valori accertati fossero, poi, ridotti, a seguito di ricorso di altri contraenti, dalle Commissioni tributarie?

Quale valore dovrebbe, in tal caso, essere assunto qua-

l'initialmente per il successivo trasferimento, quello risultante dall'adesione o quello eventualmente minore deciso dalle Commissioni tributarie?

Si può rispondere: l'accertamento d'ufficio è attualmente amministrativo legittimo per presunzione. Una riduzione da parte della Commissione del valore accertato ed al quale parte dei contribuenti hanno aderito dovrebbe rappresentare un episodio eccezionale, determinato da motivi eccezionali.

La regola dovrebbe, invece, riscontrarsi nella conferma del valore accertato dall'Ufficio specie quando esso è stato accettato già da parte dei contraenti.

Ma nulla toglie, proprio per quanto dispongono l'articolo 50 per il registro e 27 per le successioni e donazioni, che chi ha aderito all'accertamento-rettifica non può ricorrere contro lo stesso e che il valore venga ridotto per chi ha, invece, prodotto ricorso, senza diritto a rimborso per chi ha aderito.

Non sorge, a nostro avviso, il problema per quanto riguarda la valore iniziale da parte del fronte accertato, dovescoso, a tal fine, guardare al valore definito al fini dell'imposta di registro o di successione, ai sensi dell'articolo 6 della disciplina sull'INVIM.

6. - Il vero problema, secondo noi, è di carattere pratico e consiste nelle quasi costante impossibilità di congiungere in una stessa ora e nello stesso Ufficio contribuenti i cui interessi sono normalmente contrastanti e spesso contrastati, come per i trasferimenti che traggono titolo da vertenze giudiziarie.

Subordinare la volontà di chi è tenuto al pagamento dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili a quella di chi deve un tributo all'Eario dello Stato, significa scardinare alle fondamenta l'attività impositiva già resa (e non a torto) più complessa dall'obbligo della motivazione a pena di nullità.

Occorre, quindi, in conclusione, chiarire, sia pure attraverso una legge d'interpretazione autentica, che le adesioni parziali, quando valgono a definire tempestivamente le penzie tributarie per la totalità dell'imposta erariale sono da ammettersi, così come devono risultare ammissibili le adesioni parziali di tutti i contraenti tenuti al pagamento dell'INVIM che, per legge, non è trasferibile ad altri.

Antonio Fiordelisi

Dire. Tasse e II.II. sugli Affari

Mille per PONSAACCO e una sola luce per Cava

Carissimo don Nicola, sì parecchio tempo che non v'incontravo più a passaggio con il vostro cocherino! Come mai? Con queste parole ho accolto l'altra mattina il mio ormai notissimo interlocutore mattutino e sarete, anch'egli impegnato a reggere il mozzo dei nostri amici a quattro zampe in occasione delle loro legislative e sacrosante esigenze fisologiche. «Eh, car amico, meglio non parlarne, perché rischierei di brutto» - ha risposto don Nicola - «Sai, seppure meglio cambiare discorso!!!» «E no, - ha replicato io -, non abbiamo mai rinunciato alle nostre considerazioni all'aria aperta, perché mai dovremmo fare adesso?» «Troppo gioco, troppo gioco, - ha risposto don Nicola - da dove vogliamo cominciare?» «E' piaciuta la festa della Madonna, don Nicola?» «Eh, - ha risposto don Nicola - «...Voglio bene per favore, se quella cosa le cose e il resto tutto da fuori la chiamate madonna, allora non ci sta proprio più religione!!!» Ho capito

subito che non era il caso d'insistere ed ho cambiato argomento. «E di mille e una luce che ve'n'parso? Don Nicola mi è sembrato sul punto di perdere la sua pur illimitata pazienza. Comunque dopo una smorfia di rabbia mal repressa il mio simpatico e attento compagno di sventura cinofilo è sbottato in queste parole:

«All'ultima puntata di quella trasmissione televisiva ho capito finalmente la ragione di quel titolo: Mille e una luce. Mille per Ponsacco e una luce per Cava de' Tirreni. Che figura, amico mio! Ma chi ce l'ha fatto fare di partecipare! E poi, il Comune di Cava che è pieno di debiti, di guai, di amministratori al vinviali, mi chiamo il mio cotenente avvocato Apicella, ha rifiutato finanche il generoso aiuto dei commercianti cavesi...» «E, no, don Nicola, voi dovete essere chiaro, io non capisco le vostre allusioni.» «Come, non sapete che i commercianti del centro di Cava avevano offerto al Comune ed all'Azienda di Soggiorno la bellezza di cinquemonti lire a testa per consentire alla nostra città di vincere la qualificazione e partecipare, quindi ancora altre volte alla manifestazione televisiva con grande vantaggio per il settore commerciale?» Questa volta, per la verità, non ne la sono beccata, perché conoscendo bene le abitudini e lo stile della benemerita categoria dei commercianti cavesi, che, si dice, discendono dalla migliore stirpe dei mercantini d'orientale. Ma come - ho pensato fra me e me - i commercianti che non puliscono le volte dei loro portici, che non riescono ad autodisciplinarsi nel

mancando a nessuna delle promesse che dall'inizio una critica illuminata seppe scorgere.

Da allora Paola è risultata vincitrice di concorsi e della Rassegna «Giovani Interpreti» della RAI, ha tenuto concerti oltre che in Italia anche in Portogallo, Bulgaria, Romania e Jugoslavia sia in recitali che come solista con qualificate orchestre ed ha registrato per la Radio e per la Televisione italiana e bulgara. Una carriera sfogliante ha meritato benissimo l'onore e la simpatia di molti musicisti e lettori che come si vedrà dalla rivelazione che tuttora Paola affronta sotto la guida del Maestro Fiorentino, altro prestigioso epilastro della scuola napoletana. E, caso abbastanza raro, gli elogi sono risultati non solo simili fra i più quotati critici italiani ma anche fra quelli della stampa estera. Allorché Paola Volpe compì la sua prima tournée in Portogallo, il critico dell'autorevole «Jornal do Fundão» non ebbe difficoltà a dichiarare che la nostra concertista era la «pequena Mozart de nosso tempo» e che Egli non riusciva a spiegarsi come fosse possibile interpretare meglio dei concertisti adulti! Ricominciamo eccezionalmente che allora non smosse l'importunabile Paola la, che, lontana dall'adagiarsi sulle posizioni ragionevoli, riprese a studiare con maggior lena, maturando insieme ad una vita intensa, una personale concezione artistica. Per questi motivi oggi Paola Volpe ha un posto tutto suo nel concertismo più qualificato: le spettava di diritto poiché come scriveva l'articolista della «Gazzetta del Popolo» il pianoforte sembra essere nato con lei, ma la nostra pianista vuol dimostrarlo, ad ogni nuovo incontro con il pubblico, che Lei andrà molto lontano.

C'è tra i cittadini chi se n'è fatto un dramma e chi se n'è fregato dell'inusuale. Ma c'è anche chi si compiace di aver visto Cava alla ribalta dell'Italia tutta. Solo dopo la trasmissione una gran parte della cittadinanza ha saputo che tutti avremmo dovuto accendere le luci della cittadinanza ha saputo che tutti avremmo dovuto accendere le luci per contribuire all'acquisizione di due punti preziosi per la nostra bandiera e ciò in tutta la Campania.

L'Azienda di Soggiorno avrebbe fatto meglio a bandire una specie di concorso cittadino per selezionare i candidati alla gara ed avrebbe fatto bene ad affiggere dei manifesti per sensibilizzare la cittadinanza. Le scelte non vissute, danno luogo a questi risultati. Meno male che con le carte e con la smorfia siano di casa. Così in tutta Italia s'è saputo che a Cava abbiamo «il piccolo teatro al borgo proprio come a Milano «il Piccolo».

Ottimo il filmato sotto il profilo tecnico, disinibibile sulle scene riprese. Sempre poi sempre i trombonieri: Cava festaiola!

Andavano valorizzati i pastori, la Badia, le industrie di ceramica, le manifatture dei tabacchi con la lavorazione dei sigari, la coltura del tabacco in pieno fervore in questi giorni, attività che tanta parte rappresenta nel bilancio dei contadini cavesi.

Anche la Civica amministrazione ha pensato bene di prendere sottogamba la trasmissione. Consoliamoci perché è un gioco, ma pensiamo alla sensibilità dei cavedi tutti, che anche in circostanze del genere dimostrano l'opportunità di offrire alla propria città un'immagine viva e di accendere per essa almeno una luce.

Dante Sergio

**Al tuo servizio dove vini e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana
DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO**

Capitoli amministrati al 31/3/1978 L. 65.604 866.693

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

P a s t a
antonio
amato
salerno
La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

ceriello
forniture scolastiche
Via G. V. Quaranta, 5 - 84100 Salerno - tel. (089) 220962

L'ANGOLO DELLO SPORT

LA CAVESE COMINCIA AD INGRANARE

Grazie Viciani. Ora tocca agli sportivi...

Ecco: ora penso sia veramente giunto il momento di chiedersi, e soprattutto di rispondere, quale valore tecnico avessero le sconfitte a catena, collezionate dalla Pro Cavese dalla metà di agosto fino ad ieri.

E la risposta più laconica, ma nel tempo stesso esauriente, penso possa essere solo questa: lo stesso valore che deve riconoscere al cinque a zero propinato alla Turrisi formata Beretti. Ergo, così come erano assolutamente fuori posto gli allarmismi ed i crucifissi di allora, altrettanto fuori luogo ed assurdi sono gli stati di esaltazione e di euforia di oggi.

E' difficile, certo e lo sappiamo bene tutti, mantenere una certa obiettività equidistanza dai fatti e dalle situazioni allorché ci si cimenta in giudizi, avventurandosi in settori in cui la conoscenza e la competenza è limitata e superficiale. Ma sta di fatto che le reazioni della spiazzata cavese alle esibizioni della Pro Cavese sono state seconteranti. Ieri Corrado Viciani era da legare, impacchettare e spedire ai mittenti con biglietto di sosta andata; oggi manca che tutti i tifosi cavezi vadano dall'allenatore a rompere a fare confessione di fede e di stima incondizionata. Amici sportivi, come al solito, il giusto sta sempre nel mezzo, per cui oggi ancora più di ieri è necessario rimanerci con i piedi ben ancorati alla terraferma, soffocando i facili entusiasmi ed ogni forma di insipida euforia. Certo le cose cominciano ad andare per il loro verso, il mosaico comincia a prendere forma e sostanza, i frutti del duro e massacrante lavoro di preparazione condotto dalla squadra cominciano ad essere ben visibili e tangibili, ma... non è ancora tempo di gridare a svarciagola esiamo i più forti!».

Innanzi tutto perché i più forti non siano. Tutt'al più potremo essere tra i più forti, sempre che la fortuna assista agli aquilotti, e poi tra i più forti si vedrà chi sarà il più fortunato. E già perché non con la sola bravura si vince un campionato, ma anche e soprattutto con una buona dose di fortuna. E poi, chi ha mai detto che la Pro Cavese intende vincere il Campionato? Nessuno ed in nessun luogo. Per cui diamo serenità, sicurezza, stima calore e fiducia a questi ragazzi che meritano la simpatia e l'affetto di tutta la tifosia caveze. Poi passeremo alla trentaquattresima domenica di campionato per esigere il conto. Frattanto ai tifosi e giusto chiedere appoggio e sostegno per la società. La squadra c'è e, per di più sta per essere ulteriormente rafforzata. Però è necessario che le vaste, schiumo quasi vaste, scale del Comune si affollino nuovamente di entusiasti abbonati, 3.000 e rotti lo scorso anno. Quanti in più quest'anno che la squadra è indubbiamente più forte della Cavese 77/78? Ci auguriamo tanti perché la forza di una squadra si misura e si valuta dal numero dei suoi affezionati sostenitori.

Ed ora qualche parola vorremo poterlo scambiare con Corrado Viciani, però dichiarandoci in partenza inferiori a lui per evis oratoria, ed è una cosa che non disonora, giacché il nostro «parolometro» non è nemmeno tarato per la velocità di parola che caratterizza l'allenatore toscano, preferendo scivellergli quanto intendiamo dirgli, di modo che non corremo il rischio di essere interrotti e sopraffatti. Dunque caro don Corrado, non è dell'uomo che vogliamo parlare, che rispet-

Articolo di RAFFAELE SENATORE

tiamo la personalità e l'intima conformazione psicologica di chiunque, né dall'allenatore, i cui sistemi di preparazione sono validi così come lo sono quelli di Menotti, di Radice e di Cutinio. Qui vogliamo solo mettere in chiaro la personalità fortemente contraddittoria dell'uomo, il cui stile di vita è indiscutibile, il cui tratto è signorile e la cui dirittura morale, tanto in crisi nella categoria degli allenatori, è invidiabile. La personalità di Viciani era da legare, impacchettare e spedire ai mittenti con biglietto di sosta andata; oggi manca che tutti i tifosi cavezi vadano dall'allenatore a rompere a fare confessione di fede e di stima incondizionata. Amici sportivi, come al solito, il giusto sta sempre nel mezzo, per cui oggi ancora più di ieri è necessario rimanerci con i piedi ben ancorati alla terraferma, soffocando i facili entusiasmi ed ogni forma di insipida euforia. Certo le cose cominciano ad andare per il loro verso, il mosaico comincia a prendere forma e sostanza, i frutti del duro e massacrante lavoro di preparazione condotto dalla squadra cominciano ad essere ben visibili e tangibili, ma... non è ancora tempo di gridare a svarciagola esiamo i più forti!».

Innanzi tutto perché i più forti non siano. Tutt'al più potremo essere tra i più forti, sempre che la fortuna assista agli aquilotti, e poi tra i più forti si vedrà chi sarà il più fortunato. E già perché non con la sola bravura si vince un campionato, ma anche e soprattutto con una buona dose di fortuna. E poi, chi ha mai detto che la Pro Cavese intende vincere il Campionato? Nessuno ed in nessun luogo. Per cui diamo serenità, sicurezza, stima calore e fiducia a questi ragazzi che meritano la simpatia e l'affetto di tutta la tifosia caveze. Poi passeremo alla trentaquattresima domenica di campionato per esigere il conto. Frattanto ai tifosi e giusto chiedere appoggio e sostegno per la società. La squadra c'è e, per di più sta per essere ulteriormente rafforzata. Però è necessario che le vaste, schiumo quasi vaste, scale del Comune si affollino nuovamente di entusiasti abbonati, 3.000 e rotti lo scorso anno. Quanti in più quest'anno che la squadra è indubbiamente più forte della Cavese 77/78? Ci auguriamo tanti perché la forza di una squadra si misura e si valuta

dal numero dei suoi affezionati sostenitori.

Ed ora qualche parola vorremo poterlo scambiare con Corrado Viciani, però dichiarandoci in partenza inferiori a lui per evis oratoria, ed è una cosa che non disonora, giacché il nostro «parolometro» non è nemmeno tarato per la velocità di parola che caratterizza l'allenatore toscano, preferendo scivellergli quanto intendiamo dirgli, di modo che non corremo il rischio di essere interrotti e sopraffatti. Dunque caro don Corrado, non è dell'uomo che vogliamo parlare, che rispet-

Meritato incarico nello sport al Dott. LAMBERTI

Il dott. prof. Alfonso Lamberti, Sostituto Procuratore della Repubblica a Salerno e Presidente Onorario della Pro Cavese, il cui impegno nel settore della giustizia sportiva è a tutti noto, ha recente ottenuto un ambito merito riconoscimento, per tempo atteso. Infatti Artemio Franchi, temporaneo reggente della F.I.G.C. in sostituzione di Carraro, lo ha nominato Componente della Commissione permanente per la riforma delle Carte Federali. Il giudice Lamberti certamente porrà al servizio del Calcio italiano tutta la sua esperienza e la sua capacità di retto e probro magistrato e noi ce gliamo l'occasione per congratularci con lui, augurandogli ancora tanti e tanti successi e conoscimenti e successi anche nel settore dello sport.

Infine Viciani, che spera anz'altro compreso lo spirito di questa mia analisi lacunosa chiaramente, è un uomo che conosce le sue capacità, i suoi limiti e le sue possibilità. E' consapevole, tremendamente consapevole, di essere in grado anche di insegnare il mestiere di allenatore al mondo intero.

Altre argomenti trattati: la maggior parte degli iscritti al CSI rivolge il proprio interesse verso il gioco del calcio, trascurando le altre attività sportive (atletica leggera, pallacanestro, pallavolo), anche se attualmente vanno emergendo dei promettenti podisti e ciclisti. Ma questo stato di cose è sempre da mettere in relazione con la deficienza delle attrezzature. Nel corso del dibattito è stata anche messa in risalto l'azione educativa e moderatrice degli arbitri sui campi di gioco.

La riunione ha avuto due interruzioni, una per la Messa delle 11.30 e l'altra per il pasto consumato alle 14 nel ristorante del posto. Alla ripresa dei lavori, è stato trattato l'argomento dei centri giovanili di formazione per la preparazione di base e per l'avviamento alle varie attività sportive dei ragazzi a partire dai 5 anni di età.

L'incontro si è concluso lunedì sera nei locali del Centro sportivo di Cava con la discussione sul programma sportivo per il 1978-79. Gli interventi, sia su questo argomento di fondo sia sull'altra questione delle società sportive affiliate al CSI sono stati numerosi; notevoli quelli del presidente Canora, che ha fatto da moderatore, di Rigoletto Maraschino, di Tommaso Avallone, di Alfonso Senatore, della signa Rosetta Luciano, di Alfonso Civetta, di Roberto Massa, di Ciro Stanzone e di altri i cui nomi ci sfuggono. Il Presidente della Polisportiva «Vittorio» di Giffoni Valle Piana, che è intervenuto col medico sportivo del luogo, ha evidenziato le difficoltà che si incontrano nella conduzione di una società di atletica leggera per la carenza di attrezzature e per la deficienza di tecnici. A tal proposito, il presidente Canora, da parte sua, ha messo in risalto che vi è stata anche una crisi di crescita, perché gli iscritti al Centro sportivo italiano, in pochi anni, si sono decuplicati, passando da 350 a oltre 3.500, mentre le attrezzature sportive non sono adeguate né quantitativamente né qualitativamente alle esigenze di questa crescente massa di giovani;

Per le dimissioni dei consiglieri D.C. e Missini scolto il Consiglio Comunale di Cava

Quello che si temeva e puntualmente avvenuto. Era stato convocato per le ore 17 del 25 settembre il Consiglio Comunale ed era la prima riunione indetta dalla nuova Amministrazione socialcomunista, con un ordine del giorno di circa 70 argomenti alcuni dei quali di estrema importanza (vedi piani particolareggiati) per la vita della città. Ma alle 17 mentre tutti i consiglieri Comunali. Dal momento della consegna del documento, quindi, il consiglio è sciolto perché i dimissionari sono 22 e quelli rimasti in

posto ma non si sono presentati all'art. 8 del D.P.R. 5 aprile 1951 N. 203 il quale prevede altresì che restano in carica gli amministratori fino all'elezione del nuovo Consiglio il che va venir meno in tutti la speranza di avere a Cava un commissario prefettizio fino alle nuove elezioni.

Le elezioni dovranno farsi

nei tre mesi salvo proroga di altri tre mesi e questa volta a Cava vengono gestite dall'Amministrazione Social comunista. Quanto si è verificato al Comune ha profondamente scosso l'opinione pubblica che ha visto nell'iniziativa della D.C. una troppo lesta fuga dai banchi dell'opposizione ove era stata relegata. Sarebbe stato consigliabile e politicamente più corretto affrontare la nuova amministrazione sul piano democratico dell'opposizione ed, in proseguito di tempo, accertata l'impossibilità di tenere in vita il consiglio ovvero le sinistre erano in minoranza provocare lo scioglimento del consiglio con le dimissioni oggi rassegnate.

Ma tanti è in politica molte cose sfuggono all'uomo della strada e certamente chi ha guidato l'operazione ha agito a ragion veduta per fini esclusivamente politici e mai, come è stato anche detto, per evitare che le scartes del Comune relative alle precedenti amministrazioni D.C. andassero a finire nelle mani dei socialcomunisti i quali già onorano la memoria di Don Albino De Pisapia.

Sarebbe stato consigliabile e politicamente più corretto affrontare la nuova amministrazione sul piano democratico dell'opposizione ed, in proseguito di tempo, accertata l'impossibilità di tenere in vita il consiglio ovvero le sinistre erano in minoranza provocare lo scioglimento del consiglio con le dimissioni oggi rassegnate. Ma tanti è in politica molte cose sfuggono all'uomo della strada e certamente chi ha guidato l'operazione ha agito a ragion veduta per fini esclusivamente politici e mai, come è stato anche detto, per evitare che le scartes del Comune relative alle precedenti amministrazioni D.C. andassero a finire nelle mani dei socialcomunisti i quali già onorano la memoria di Don Albino De Pisapia.

La D.C. cavese alla quale egli da anni era iscritto ha fatto affiggere un nobile manifesto ed anche l'Amministrazione Comunale ha ricordato l'Estinto con nobili parole di rimpianto.

Ai figliuoli Francesco, Gennaro ed Osvaldo, alle nuore ed ai parenti tutti giungono le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Si è improvvisamente spento il N.H. Cav. Albino De Pisapia noto operatore economico della nostra città. Don Albino De Pisapia godeva generale stima e simpatia in città e spesse nella sua «Passianio» per i cui cittadini lavorò intensamente quando chiamato dal popolo assunse la carica di Assessore ai L.I.P.P. della nostra città.

Operatore economico di lunga esperienza diede vita in una con i suoi instancabili figliuoli ad una grossa azienda per la produzione e la vendita del gas risuonato di merito successo. Al lavoro intenso e costante per la sua azienda unica solerò la attività amministrativa in vari enti pubblici mentre nella sua bella famiglia fu marito e padre esemplare si che vivo è stato il rimpianto per la sua improvvisa dipartita da lui attesa fin da quando il suo cuore cominciò a cedere fino a fargli predisporre personalmente tutto per il suo ultimo viaggio.

La D.C. cavese alla quale egli da anni era iscritto ha fatto affiggere un nobile manifesto ed anche l'Amministrazione Comunale ha ricordato l'Estinto con nobili parole di rimpianto.

Ai figliuoli Francesco, Gennaro ed Osvaldo, alle nuore ed ai parenti tutti giungono le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Si è improvvisamente spento il N.H. Cav. Albino De Pisapia noto operatore economico della nostra città.

Don Albino De Pisapia godeva generale stima e simpatia in città e spesse nella sua «Passianio» per i cui cittadini lavorò intensamente quando chiamato dal popolo assunse la carica di Assessore ai L.I.P.P. della nostra città.

Operatore economico di lunga esperienza diede vita in una con i suoi instancabili figliuoli ad una grossa azienda per la produzione e la vendita del gas risuonato di merito successo. Al lavoro intenso e costante per la sua azienda unica solerò la attività amministrativa in vari enti pubblici mentre nella sua bella famiglia fu marito e padre esemplare si che vivo è stato il rimpianto per la sua improvvisa dipartita da lui attesa fin da quando il suo cuore cominciò a cedere fino a fargli predisporre personalmente tutto per il suo ultimo viaggio.

La D.C. cavese alla quale egli da anni era iscritto ha fatto affiggere un nobile manifesto ed anche l'Amministrazione Comunale ha ricordato l'Estinto con nobili parole di rimpianto.

Ai figliuoli Francesco, Gennaro ed Osvaldo, alle nuore ed ai parenti tutti giungono le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Si è improvvisamente spento il N.H. Cav. Albino De Pisapia noto operatore economico della nostra città.

Don Albino De Pisapia godeva generale stima e simpatia in città e spesse nella sua «Passianio» per i cui cittadini lavorò intensamente quando chiamato dal popolo assunse la carica di Assessore ai L.I.P.P. della nostra città.

Operatore economico di lunga esperienza diede vita in una con i suoi instancabili figliuoli ad una grossa azienda per la produzione e la vendita del gas risuonato di merito successo. Al lavoro intenso e costante per la sua azienda unica solerò la attività amministrativa in vari enti pubblici mentre nella sua bella famiglia fu marito e padre esemplare si che vivo è stato il rimpianto per la sua improvvisa dipartita da lui attesa fin da quando il suo cuore cominciò a cedere fino a fargli predisporre personalmente tutto per il suo ultimo viaggio.

La D.C. cavese alla quale egli da anni era iscritto ha fatto affiggere un nobile manifesto ed anche l'Amministrazione Comunale ha ricordato l'Estinto con nobili parole di rimpianto.

Ai figliuoli Francesco, Gennaro ed Osvaldo, alle nuore ed ai parenti tutti giungono le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Si è improvvisamente spento il N.H. Cav. Albino De Pisapia noto operatore economico della nostra città.

Don Albino De Pisapia godeva generale stima e simpatia in città e spesse nella sua «Passianio» per i cui cittadini lavorò intensamente quando chiamato dal popolo assunse la carica di Assessore ai L.I.P.P. della nostra città.

Operatore economico di lunga esperienza diede vita in una con i suoi instancabili figliuoli ad una grossa azienda per la produzione e la vendita del gas risuonato di merito successo. Al lavoro intenso e costante per la sua azienda unica solerò la attività amministrativa in vari enti pubblici mentre nella sua bella famiglia fu marito e padre esemplare si che vivo è stato il rimpianto per la sua improvvisa dipartita da lui attesa fin da quando il suo cuore cominciò a cedere fino a fargli predisporre personalmente tutto per il suo ultimo viaggio.

La D.C. cavese alla quale egli da anni era iscritto ha fatto affiggere un nobile manifesto ed anche l'Amministrazione Comunale ha ricordato l'Estinto con nobili parole di rimpianto.

Ai figliuoli Francesco, Gennaro ed Osvaldo, alle nuore ed ai parenti tutti giungono le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Si è improvvisamente spento il N.H. Cav. Albino De Pisapia noto operatore economico della nostra città.

Don Albino De Pisapia godeva generale stima e simpatia in città e spesse nella sua «Passianio» per i cui cittadini lavorò intensamente quando chiamato dal popolo assunse la carica di Assessore ai L.I.P.P. della nostra città.

Operatore economico di lunga esperienza diede vita in una con i suoi instancabili figliuoli ad una grossa azienda per la produzione e la vendita del gas risuonato di merito successo. Al lavoro intenso e costante per la sua azienda unica solerò la attività amministrativa in vari enti pubblici mentre nella sua bella famiglia fu marito e padre esemplare si che vivo è stato il rimpianto per la sua improvvisa dipartita da lui attesa fin da quando il suo cuore cominciò a cedere fino a fargli predisporre personalmente tutto per il suo ultimo viaggio.

La D.C. cavese alla quale egli da anni era iscritto ha fatto affiggere un nobile manifesto ed anche l'Amministrazione Comunale ha ricordato l'Estinto con nobili parole di rimpianto.

Ai figliuoli Francesco, Gennaro ed Osvaldo, alle nuore ed ai parenti tutti giungono le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Si è improvvisamente spento il N.H. Cav. Albino De Pisapia noto operatore economico della nostra città.

Don Albino De Pisapia godeva generale stima e simpatia in città e spesse nella sua «Passianio» per i cui cittadini lavorò intensamente quando chiamato dal popolo assunse la carica di Assessore ai L.I.P.P. della nostra città.

Operatore economico di lunga esperienza diede vita in una con i suoi instancabili figliuoli ad una grossa azienda per la produzione e la vendita del gas risuonato di merito successo. Al lavoro intenso e costante per la sua azienda unica solerò la attività amministrativa in vari enti pubblici mentre nella sua bella famiglia fu marito e padre esemplare si che vivo è stato il rimpianto per la sua improvvisa dipartita da lui attesa fin da quando il suo cuore cominciò a cedere fino a fargli predisporre personalmente tutto per il suo ultimo viaggio.

La D.C. cavese alla quale egli da anni era iscritto ha fatto affiggere un nobile manifesto ed anche l'Amministrazione Comunale ha ricordato l'Estinto con nobili parole di rimpianto.

Ai figliuoli Francesco, Gennaro ed Osvaldo, alle nuore ed ai parenti tutti giungono le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Si è improvvisamente spento il N.H. Cav. Albino De Pisapia noto operatore economico della nostra città.

Don Albino De Pisapia godeva generale stima e simpatia in città e spesse nella sua «Passianio» per i cui cittadini lavorò intensamente quando chiamato dal popolo assunse la carica di Assessore ai L.I.P.P. della nostra città.

Operatore economico di lunga esperienza diede vita in una con i suoi instancabili figliuoli ad una grossa azienda per la produzione e la vendita del gas risuonato di merito successo. Al lavoro intenso e costante per la sua azienda unica solerò la attività amministrativa in vari enti pubblici mentre nella sua bella famiglia fu marito e padre esemplare si che vivo è stato il rimpianto per la sua improvvisa dipartita da lui attesa fin da quando il suo cuore cominciò a cedere fino a fargli predisporre personalmente tutto per il suo ultimo viaggio.

La D.C. cavese alla quale egli da anni era iscritto ha fatto affiggere un nobile manifesto ed anche l'Amministrazione Comunale ha ricordato l'Estinto con nobili parole di rimpianto.

Ai figliuoli Francesco, Gennaro ed Osvaldo, alle nuore ed ai parenti tutti giungono le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Si è improvvisamente spento il N.H. Cav. Albino De Pisapia noto operatore economico della nostra città.

Don Albino De Pisapia godeva generale stima e simpatia in città e spesse nella sua «Passianio» per i cui cittadini lavorò intensamente quando chiamato dal popolo assunse la carica di Assessore ai L.I.P.P. della nostra città.

Operatore economico di lunga esperienza diede vita in una con i suoi instancabili figliuoli ad una grossa azienda per la produzione e la vendita del gas risuonato di merito successo. Al lavoro intenso e costante per la sua azienda unica solerò la attività amministrativa in vari enti pubblici mentre nella sua bella famiglia fu marito e padre esemplare si che vivo è stato il rimpianto per la sua improvvisa dipartita da lui attesa fin da quando il suo cuore cominciò a cedere fino a fargli predisporre personalmente tutto per il suo ultimo viaggio.

La D.C. cavese alla quale egli da anni era iscritto ha fatto affiggere un nobile manifesto ed anche l'Amministrazione Comunale ha ricordato l'Estinto con nobili parole di rimpianto.

Ai figliuoli Francesco, Gennaro ed Osvaldo, alle nuore ed ai parenti tutti giungono le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Si è improvvisamente spento il N.H. Cav. Albino De Pisapia noto operatore economico della nostra città.

Don Albino De Pisapia godeva generale stima e simpatia in città e spesse nella sua «Passianio» per i cui cittadini lavorò intensamente quando chiamato dal popolo assunse la carica di Assessore ai L.I.P.P. della nostra città.

Operatore economico di lunga esperienza diede vita in una con i suoi instancabili figliuoli ad una grossa azienda per la produzione e la vendita del gas risuonato di merito successo. Al lavoro intenso e costante per la sua azienda unica solerò la attività amministrativa in vari enti pubblici mentre nella sua bella famiglia fu marito e padre esemplare si che vivo è stato il rimpianto per la sua improvvisa dipartita da lui attesa fin da quando il suo cuore cominciò a cedere fino a fargli predisporre personalmente tutto per il suo ultimo viaggio.

La D.C. cavese alla quale egli da anni era iscritto ha fatto affiggere un nobile manifesto ed anche l'Amministrazione Comunale ha ricordato l'Estinto con nobili parole di rimpianto.

Ai figliuoli Francesco, Gennaro ed Osvaldo, alle nuore ed ai parenti tutti giungono le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Si è improvvisamente spento il N.H. Cav. Albino De Pisapia noto operatore economico della nostra città.

Don Albino De Pisapia godeva generale stima e simpatia in città e spesse nella sua «Passianio» per i cui cittadini lavorò intensamente quando chiamato dal popolo assunse la carica di Assessore ai L.I.P.P. della nostra città.

Operatore economico di lunga esperienza diede vita in una con i suoi instancabili figliuoli ad una grossa azienda per la produzione e la vendita del gas risuonato di merito successo. Al lavoro intenso e costante per la sua azienda unica solerò la attività amministrativa in vari enti pubblici mentre nella sua bella famiglia fu marito e padre esemplare si che vivo è stato il rimpianto per la sua improvvisa dipartita da lui attesa fin da quando il suo cuore cominciò a cedere fino a fargli predisporre personalmente tutto per il suo ultimo viaggio.

La D.C. cavese alla quale egli da anni era iscritto ha fatto affiggere un nobile manifesto ed anche l'Amministrazione Comunale ha ricordato l'Estinto con nobili parole di rimpianto.

Ai figliuoli Francesco, Gennaro ed Osvaldo, alle nuore ed ai parenti tutti giungono le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Si è improvvisamente spento il N.H. Cav. Albino De Pisapia noto operatore economico della nostra città.

Don Albino De Pisapia godeva generale stima e simpatia in città e spesse nella sua «Passianio» per i cui cittadini lavorò intensamente quando chiamato dal popolo assunse la carica di Assessore ai L.I.P.P. della nostra città.

Operatore economico di lunga esperienza diede vita in una con i suoi instancabili figliuoli ad una grossa azienda per la produzione e la vendita del gas risuonato di merito successo. Al lavoro intenso e costante per la sua azienda unica solerò la attività amministrativa in vari enti pubblici mentre nella sua bella famiglia fu marito e padre esemplare si che vivo è stato il rimpianto per la sua improvvisa dipartita da lui attesa fin da quando il suo cuore cominciò a cedere fino a fargli predisporre personalmente tutto per il suo ultimo viaggio.

La D.C. cavese alla quale egli da anni era iscritto ha fatto affiggere un nobile manifesto ed anche l'Amministrazione Comunale ha ricordato l'Estinto con nobili parole di rimpianto.

Ai figliuoli Francesco, Gennaro ed Osvaldo, alle nuore ed ai parenti tutti giungono le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Si è improvvisamente spento il N.H. Cav. Albino De Pisapia noto operatore economico della nostra città.

Don Albino De Pisapia godeva generale stima e simpatia in città e spesse nella sua «Passianio» per i cui cittadini lavorò intensamente quando chiamato dal popolo assunse la carica di Assessore ai L.I.P.P. della nostra città.

Operatore economico di lunga esperienza diede vita in una con i suoi instancabili figliuoli ad una grossa azienda per la produzione e la vendita del gas risuonato di merito successo. Al lavoro intenso e costante per la sua azienda unica solerò la attività amministrativa in vari enti pubblici mentre nella sua bella famiglia fu marito e padre esemplare si che vivo è stato il rimpianto per la sua improvvisa dipartita da lui attesa fin da quando il suo cuore cominciò a cedere fino a fargli predisporre personalmente tutto per il suo ultimo viaggio.

La D.C. cavese alla quale egli da anni era iscritto ha fatto affiggere un nobile manifesto ed anche l'Amministrazione Comunale ha ricordato l'Estinto con nobili parole di rimpianto.

Ai figliuoli Francesco, Gennaro ed Osvaldo, alle nuore ed ai parenti tutti giungono le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Si è improvvisamente spento il N.H. Cav. Albino De Pisapia noto operatore economico della nostra città.

Don Albino De Pisapia godeva generale stima e simpatia in città e spesse nella sua «Passianio» per i cui cittadini lavorò intensamente quando chiamato dal popolo assunse la carica di Assessore ai L.I.P.P. della nostra città.

Operatore economico di lunga esperienza diede vita in una con i suoi instancabili figliuoli ad una grossa azienda per la produzione e la vendita del gas risuonato di merito successo. Al lavoro intenso e costante per la sua azienda unica solerò la attività amministrativa in vari enti pubblici mentre nella sua bella famiglia fu marito e padre esemplare si che vivo è stato il rimpianto per la sua improvvisa dipartita da lui attesa fin da quando il suo cuore cominciò a cedere fino a fargli predisporre personalmente tutto per il suo ultimo viaggio.

La D.C. cavese alla quale egli da anni era iscritto ha fatto affiggere un nobile manifesto ed anche l'Amministrazione Comunale ha ricordato l'Estinto con nobili parole di rimpianto.

Ai figliuoli Francesco, Gennaro ed Osvaldo, alle nuore ed ai parenti tutti giungono le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Si è improvvisamente spento il N.H. Cav. Albino De Pisapia noto operatore economico della nostra città.

Don Albino De Pisapia godeva generale stima e simpatia in città e spesse nella sua «Passianio» per i cui cittadini lavorò intensamente quando chiamato dal popolo assunse la carica di Assessore ai L.I.P.P. della nostra città.

Operatore economico di lunga esperienza diede vita in una con i suoi instancabili figliuoli ad una grossa azienda per la produzione e la vendita del gas risuonato di merito successo. Al lavoro intenso e costante per la sua azienda unica solerò la attività amministrativa in vari enti pubblici mentre nella sua bella famiglia fu marito e padre esemplare si che vivo è stato il rimpianto per la sua improvvisa dipartita da lui attesa fin da quando il suo cuore cominciò a cedere fino a fargli predisporre personalmente tutto per il suo ultimo viaggio.

La D.C. cavese alla quale egli da anni era iscritto ha fatto affiggere un nobile manifesto ed anche l'Amministrazione Comunale ha ricordato l'Estinto con nobili parole di rimpianto.

Ai figliuoli Francesco, Gennaro ed Osvaldo, alle nuore ed ai parenti tutti giungono le nostre vive ed affettuose condoglianze.